

FRIULI NEL MONDO



Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

SETTEMBRE **2009** — ANNO **57** — NUMERO **659** TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

FRIULI NEL MONDO SBARCA SU FACEBOOK

(a pag. 6)



FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

INDICE

LA CULTURA, STRATEGIA DEL DOMANI



"L'ingresso di una mostra a Villa Manin"

(i servizi a pag. 4 e 5)

LA 'VECCHIA EUROPA' S'INCONTRA A MULHOUSE



DAL 16 AL 18 OTTOBRE IL RADUNO DEI PRESIDENTI DEI FOGOLÂRS

(a pag. 3)

CORS DI LENGHE FURLANE

LEZION **9**

(a pag. 8)



RUGBY: ITALIA-SUDAFRICA ALLO STADIO FRIULI

di Valerio MORELLI

«È una grande vittoria, un riconoscimento, oltre che una soddisfazione». L'ex ala e poi terza linea di rango internazionale Elio De Anna torna in meta, a quasi 60 anni, da assessore regionale Fvg ed esterna dopo essere stato abbottonato per tutta la settimana di voci e trattative. Da ieri è ufficiale, attraverso un comunicato della Federugby, che sarà il Friuli di Udine sabato 21 novembre prossimo, alle 15, a ospitare Italia - Sudafrica, secondo dei tre test - match azzurri d'autunno, al posto del Franchi di Firenze. Ciò per la concomitanza con l'anticipo di Fiorentina - Parma, tredicesima d'andata di serie A di calcio, perché il 24 novembre poi i viola giocheranno in casa con il Lione in Champions league.

Udine, dunque, va in meta dopo che le era stato annullato il primo assalto per avere la partitissima dell'Italrugby contro i campioni del mondo in carica. Stavolta il sogno si è trasformato in realtà rispolverando al meglio anche i buoni uffici, per via del Giro sullo Zoncolan, di Enzo Cainero, commissario di villa Manin che organizza pure i grandi eventi sportivi in Fvg, con la Rcs sport, che dal canto suo allestisce i test - match azzurri di concerto con la Fir.

«La prima assegnazione a Firenze era politica, dovuta anche alla sua notorietà e alle sue bellezze - annota De Anna -: Firenze è un beauty. A Udine mi rendo conto che possa esserci qualche difficoltà organizzativa, ma la nostra proposta è seria. È la stessa che avevamo fatto tre mesi fa e ha pagato la linea della fermezza rispetto alle altre sedi di cui si diceva: Padova, Verona, Bologna o altre. Il comunicato della Fir del presidente Dondi fa giustizia di tutto».

La nota della Federugby che dispone lo spostamento d'Italia - Sudafrica da Firenze a Udine dice, apertis verbis, «grazie all'interessamento e alla disponibilità della Regione Friuli Venezia Giulia. Voglio anche ringraziare – aggiunge – Dondi – le autorità friulane che hanno dato la loro disponibilità a ospitare l'incontro a poco più di due mesi dal calcio d'inizio».

«Faremo un grande evento - promette De Anna - con Cainero siamo già al lavoro (ieri già un'ora di buon mattino a Udine, ndr). Solo dal Sudafrica ci attendiamo 5 mila persone, ma l'obiettivo è di riempire lo stadio facendo promozione nelle scuole, coinvolgendo l'Università di Udine e soprattutto la Rugby Udine, società che milita in A. Sarà un evento eccezionale per lo sport, ma anche per la promozione turistica e del territorio su scala internazionale dopo i grandi appuntamenti musicali e artistici».

L'assessore De Anna, che è in partenza per l'Argentina per un viaggio istituzionale, ha delegato Cainero a procedere nella predisposizione degli aspetti organizzativi dell'evento. La conferenza stampa per la presentazione dell'evento e delle manifestazioni collaterali sarà convocata entro fine mese, ma sarà comunque preceduta da una preliminare illustrazione di massima alla stampa della gara, con ogni probabilità lunedì 14 settembre.

La data d'inizio della prevendita per i biglietti dell'incontro di Udine sarà comunicata a giorni. Tutti coloro (3 mila) che avevano già acquistato il biglietto per la partita al Franchi troveranno sui siti di TicketOne e Listicket le indicazioni per il rimborso o la sostituzione del biglietto di Firenze con quello per la nuova sede.

Per gentile concessione del Messaggero Veneto.



Un'azione di gioco durante un incontro fra gli azzurri e i miti All Blacks neozelandesi.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Immaginaria Soc. Coop
Redazione, grafica e impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido - (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

TUTTO PRONTO PER LA XXI EDIZIONE DELLE OLIMPIADI INVERNALI A VANCOUVER

I GIOCHI D'INVERNO, NELLA CITTÀ CALIFORNIANA DEL CANADA



Le Olimpiadi invernali del 2010 torneranno in Canada a Vancouver, nel British Columbia. Sono passati ventidue anni da quando, nel 1988 a Calgary, Alberto Tomba vinse due ori, e oltre trenta dall'edizione dei giochi estivi di Montréal nel 1976.

L'affascinante città canadese che si affaccia sul Pacifico, ospiterà quindi la XXI edizione dei Giochi invernali, con le sue montagne che si stagliano sull'Oceano, panorama inusuale e maestoso dietro ai grattacieli. Tanto che lo slogan della candidatura era "Dal mare al cielo". Su queste stesse montagne, a Whistler, sorge una stazione sciistica che ospita regolarmente gare di coppa del mondo, mentre poco più lontano, nella provincia dell'Alberta, ha avuto luogo il G8 di Kananaskis, in un luogo remoto e di non facile accesso.

Vancouver oggi è ovviamente in piena attività. Stanno crescendo le strutture, sette per la precisione, di cui tre al coperto, che ospiteranno le gare. Il villaggio olimpico sorgerà nella vecchia zona industriale e sarà in grado di ospitare 2100 posti letto per gli atleti (più 2000 a Whistler) con 1500 posti per la stampa.

Vancouver è considerata quasi una città "californiana" a un centinaio di chilometri da Seattle, con un bellissimo centro, dove trionfa il fitness e la gente pratica ogni tipo di sport, e ospita una delle più floride e ordinate Chinatown del mondo.

«Voglio conoscere i friulani di Vancouver» e la Famèe furlane lo aspetta a braccia aperte.

Giorgio Di Centa: i colori del Friuli nel cuore del Canada

Ci sarà anche Giorgio Di Centa fra gli atleti italiani che scenderanno in pista per i XXI Giochi d'Inverno di Vancouver. L'atleta carnico, nome di spicco delle discipline invernali della nazionale italiana, si sta già preparando all'evento. Prima di iniziare la preparazione ha fatto visita a Friuli nel Mondo chiedendo di poter incontrare la Famèe Furlane di Vancouver per portare direttamente i suoi saluti dal Friuli. Il presidente Giuseppe Toso sta già preparando la migliore accoglienza per l'atleta carnico.

Di Centa, originario di Paluzza, classe 1972, ha iniziato a praticare sci di fondo fin da piccolo, seguendo le orme dei fratelli Andrea e Manuela. A 16 anni fa già parte della nazionale juniores e l'anno successivo entra nel gruppo dell'Arma dei Carabinieri, una delle più prestigiose in Italia. Con il diciottesimo anno d'età arriva anche la promozione nella nazionale maggiore. Ha vinto la staffetta 4x10km e l'oro nella 50km ai XX Giochi Olimpici invernali di Torino 2006. Due bronzi ai mondiali e un argento olimpico con la staffetta 4x10 km e uno nella gara a insguimento ai Mondiali di Sci Nordico nel 2005. Non si contano le vittorie nei campionati italiani assoluti. Ottimi i suoi piazzamenti nelle varie edizioni del Tour de Ski.

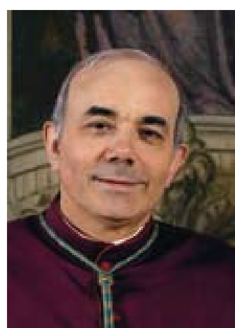
SANTUZ: 'DEFINIRE INSIEME UNA STRATEGIA COMUNE PER IL RILANCIO DELLE NOSTRE ATTIVITÀ

LA 'VECCHIA EUROPA' A MULHOUSE

DAL 16 AL 18 OTTOBRE RADUNO DEI PRESIDENTI



Negli ultimi anni la realtà dei Fogolâr nei Paesi d'elezione dell'emigrazione friulana del dopoguerra – Belgio, Francia, Germania, Svizzera - ha subito una profonda evoluzione e, in taluni casi, una sensibile riduzione delle presenze e delle iniziative. Allo steso tempo, e con soddisfazione, si rileva che diversi friulani, spinti dai propri interessi professionali, si sono trasferiti in questi stessi Paesi, costituendo di nuovi Fogolârs.
'E' da tempo che non si registrava un'iniziativa dell'Ente riservata specificatamente ai Fogolârs della 'Vecchia Europa' – spiega il Presidente, on. Santuz –. Così abbiamo deciso di promuoverla per fare il punto sulle trasformazioni della cornice politico-istituzionale e, soprattutto, sulle complessive condizioni socio-economiche e culturali che segnano la realtà delle giovani generazioni di friulani nate e residenti in tali paesi'.
Dopo il riuscito incontro di fine giugno a Budapest e Bratislava, nel quale si è stimolato il confronto sulla situazione del nostro associazionismo negli Stati della 'Nuova Europa', l'Ente Friuli nel Mondo chiama a raccolta i Presidenti dei Fogolârs della 'Vecchia Europa', dal 16 al 18 ottobre a Mulhouse.
"Vogliamo rilanciare l'attività dei Fogolârs 'storici'- spiega Santuz - alimentando l'adesione delle giovani generazioni, presentare i nuovi sodalizi e unirli in un'unica strategia che veda l'operosa collaborazione di tutte le articolazioni della presenza Friulana". L'incontro, al quale sono stati invitati i rappresentanti dei Fogolârs di Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Inghilterra, Olanda e Svizzera - rinnoverà i legami fra le nostre comunità e il rapporto fra esse e l'Ente Friuli nel Mondo, favorendo l'incremento delle relazioni, in ogni settore, fra il Friuli ed i Paesi economicamente più sviluppati del continente. Mulhouse è stata scelta per la sua collocazione baricentrica in Europa e per consentire la partecipazione alla tradizionale 'Festa della polenta' in programma quest'anno domenica 18 ottobre, e promossa da anni dal nostro sodalizio locale, brillantemente presieduto dal comm. Oreste D'Agosto.
'Ci auspichiamo un'ampia partecipazione – conclude il Presidente Santuz – per promuovere il più ampio ed approfondito confronto possibile anche per verificare la l'effettiva disponibilità dei Fogolârs a collaborare in un progetto comune che consenta di rafforzare i legami in tutti i campi (culturale, sociale ed economico) il loro rapporto con la terra d'origine, attraverso il migliore utilizzo di tutti i nuovi strumenti di comunicazione e di informazione reciproca. L'appuntamento di Mulhouse aiuterà tutti a rendere sempre più incisivo ed efficace l'impegno comune nel promuovere e valorizzare i caratteri della nostra identità friulana'. (F.C.)



NOMINATO IL SUCCESSORE DI MONS. PIETRO BROLLO

MONS. ANDREA MAZZOCATO NUOVO ARCIVESCOVO A UDINE

FARÀ IL SUO INGRESSO IL 18 OTTOBRE

Papa Benedetto XVI, nei giorni scorsi, ha accolto le dimissioni dell'Arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo, rassegnate l'anno scorso dopo aver raggiunto i settantacinque anni d'età, e ha nominato a capo della diocesi di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, trasferendolo dalla sede di Treviso.
Nato a San Trovaso di Preganziol il 1° settembre 1948, Mazzoccato ha frequentato il seminario vescovile di Treviso. Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1972, ha operato nella Parrocchia di San Martino di Lupari, continuando i propri studi fino alla licenza in Teologia Dogmatica presso la Facoltà teologica di Milano. Per quasi vent'anni ha insegnato nel seminario maggiore di Treviso, divenendone rettore e padre spirituale. Nell'ottobre del 2000 è stato nominato da Papa Giovani Paolo II Vescovo di Treviso per passare, poco più di due ani dopo, a presiedere la Diocesi di Treviso.
"Posso assicurarvi che, nel profondo del mio cuore sono sereno, non per bravura mia, ma per una grazia dello Spirito Santo che non mi è mai mancata ogni volta che l'obbedienza mi ha chiesto nuovi ed impegnativi cambiamenti – ha detto il nuovo Arcivescovo -. Con questa serenità spirituale vengo a voi come Vescovo e Pastore, pronto a conoscervi, ad amarvi e a donare tutto quel ho di mio. Nel motto del mio stemma ho scelto questa frase di San Paolo "Pro vobis in Cristo ministri. Servi in Cristo a vostro favore".
Nel messaggio di saluto alla Diocesi di Udine, mons. Mazzocato ha poi annunciato di voler continuare l'opera pastorale dei Vescovi che l'hanno preceduto. "In particolare - egli ha detto - l'opera di S. E. mons. Battisti e di S. E. mons. Brollo che da anni conosco e stimo, grazie agli incontri della Conferenza Episcopale Triveneta. Ho la grazia e di averli vicini e in buone condizioni e potrò avvalermi della loro saggezza".
Mons. Pietro Brollo continuerà, infatti, la sua missione pastorale dalla natia Tolmezzo.
"A mons. Brollo va il più sentito riconoscimento dell'Ente - ha detto il Presidente, on. Santuz – per lo straordinario impegno profuso nella sua attività che lo ha portato spesso anche presso le comunità friulane del resto d'Italia e del Mondo. Lo ricordiamo sempre attento e disponibile alle nostre iniziative che non ha mai mancato di onorare con la sua presenza e la sua parola". Il nuovo Arcivescovo farà il suo ingresso a Udine il 18 ottobre 2009. Alle ore 17 sarà accolto in Cattedrale dai sacerdoti e dai fedeli riuniti in festa. È annunciata la presenza del Patriarca di Venezia, Card. Scola, con tutti i vescovi del Triveneto. (F.C.)

DAL SUD AMERICA IN FRIULI

SANTUZ "TUTTO IL NOSTRO SFORZO PER UNA VERA SOLIDARIETÀ FRA LE GENERAZIONI"

di Fabrizio CIGOLOT

"Cominciare per ricominciare", è stato questo il motto coniato dall'Assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Cultura, dott. Roberto Molinaro, per riassumere il senso del progetto sperimentale, proprio da lui proposto, che ha permesso ad alcuni nostri conterranei – friulani, ma anche giuliani e sloveni – residenti da anni all'estero, di trascorrere per la prima volta un breve periodo di soggiorno in Friuli Venezia Giulia, alla fine dello scorso mese di luglio.
Il progetto ha avuto come obiettivo principale quello di evidenziare proprio "la volontà di collaborazione attiva e produttiva della Regione e delle diverse associazioni - che curano i rapporti con i corregionali nel mondo - con le generazioni più adulte dei nostri emigrati - come ha sostenuto l'autorevole rappresentante regionale - che costituiscono e vanno considerate come una vera e propria risorsa".
Oltre una cinquantina i partecipanti, provenienti da Argentina, Belgio, Brasile, Francia e Germania e tutti coinvolti nei rispettivi Paesi nell'attività associativa di matrice regionale. Il programma si è articolato in alcuni momenti d'incontro organizzati d'intesa fra tutte le associazioni ed altri individuati e curati specificamente da ciascuna di esse per i propri aderenti. E' stato per primo il Presidente dell'Ente, on. Giorgio Santuz, a dare il benvenuto agli ospiti provenienti dalle città di San Paolo, Santa Catarina e Sobradinho (Brasile) e da Cordoba e Trelew (Argentina), nella sede di Udine, accompagnato dal componente del Collegio dei Probiviri e Presidente del Fogolâr Furlan di Mulhouse (Francia), comm. Oreste D'Agosto.
"Le persone non più giovani costituiscono una componente crescente della presenza friulana nel mondo - ha ricordato il nostro Presidente. Gli anziani, proprio perché depositari della memoria e testimoni reali di quei valori di cui i Friulani si sentono giustamente orgogliosi, costituiscono un riferimento irrinunciabile per ogni programma che miri a far crescere nelle giovani generazioni i caratteri della nostra identità. Il nostro sforzo sarà perciò sempre più orientato a far sì che in ogni Fogolâr si riconosca e sviluppi una vera solidarietà fra le generazioni".
"L'omologazione fra le culture che minaccia ogni società - egli ha sottolineato incontrando gli amici friulani d'oltre oceano – può essere affrontata solo da una forte e concorde volontà che unisca tutti i nostri conterranei di ogni età. Questa è la prima e più grande sfida che oggi dobbiamo affrontare ed ogni risorsa deve essere valorizzata per raggiungere la vittoria". Durante il soggiorno, i partecipanti hanno avuto modo d'incontrare le istituzioni regionali - Presidente del Consiglio regionale e Assessore dott. Molinaro - nonché di visitare le principali località d'arte del Friuli (Udine, Aquileia, Cividale del Friuli). L'intero gruppo di Friuli nel Mondo ha preso, altresì, parte alla Convention ed all'Incontro annuale di Gradisca d'Isonzo.



Il gruppo accolto dal presidente Fontanini e dall'assessore Lizzi.

Nella fotografia vediamo alcuni dei protagonisti ricevuti dal Presidente della Provincia di Udine, on. Pietro Fontanini, nella sala del Consiglio provinciale di Udine, decorata dai suggestivi affreschi di Giulio Quaglio (1697). All'incontro nella sede dell'Amministrazione provinciale erano anche presenti l'Assessore alla Cultura, Elena Lizzi, ed il Presidente della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada, dott. Ivano Cargnello, che anche quest'anno non ha voluto mancare al grande meeting annuale dei Friulani nel Mondo.

FRIULI NEL MONDO


Il Presidente Santuz.

LA CULTURA COME OBIETTIVO FUTURO

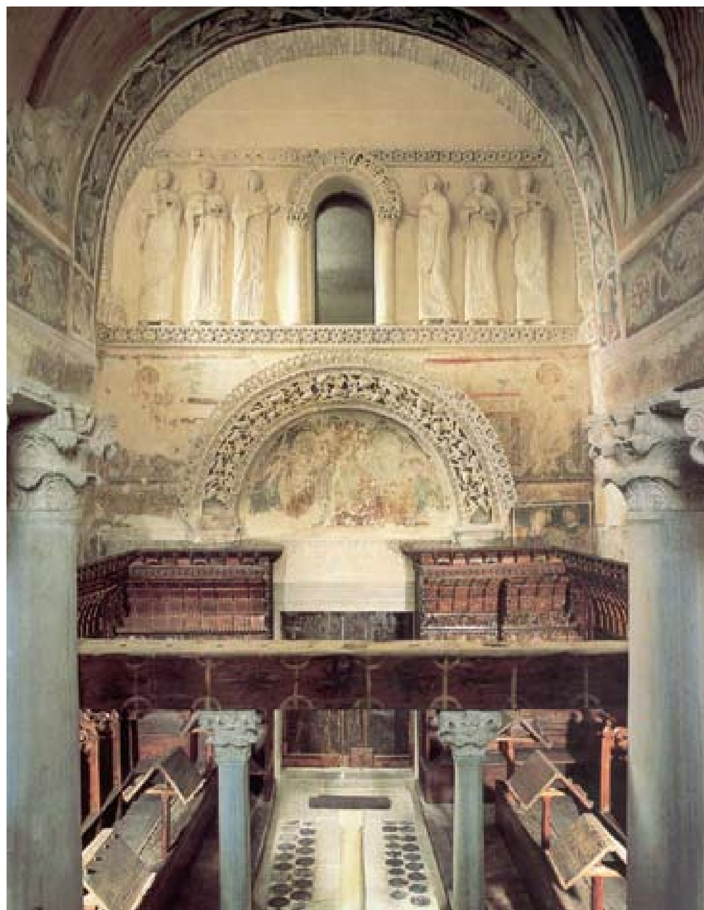
Il presidente Giorgio Santuz l'ha ripetuto più volte: «Nel nostro presente c'è il sostegno a tutte le iniziative economiche, di scambio, di studio e di relazione che possono consolidare l'immagine del Friuli nel mondo. Ma non dobbiamo dimenticare che a fondamento di ogni nostra azione, di ogni nostro progetto, ci deve essere la cultura. Quella cultura che ci rende diversi, che sta alla base dei nostri valori, della nostra identità». È a partire da queste affemazioni che il mensile Friuli nel Mondo, cominciando proprio con questo numero, facendo seguito ai risultati della VI Convention di Gradisca d'Isonzo, inizierà un percorso attraverso la cultura friulana. Un tragitto di conoscenza e di condivisione: far conoscere per farci conoscere, per mettere in comune il patrimonio della nostra identità, del nostro passato e, soprattutto, del nostro futuro.
Con questo primo servizio presentiamo due realtà importanti del Friuli di oggi: il riconoscimento di Cividale come patrimonio dell'Unesco e i programmi culturali della Provincia di Udine. Nei prossimi numeri saranno presentati Aquileia, la sua Fondazione e la sua realtà di patrimonio dell'umanità - Unesco, e i programmi della provincia di Gorizia e di Pordenone. Di seguito, in ogni numero, saranno presenti speciali sulla cultura del Friuli, sulla sua storia, la sua arte.
Questa piccola parte d'Italia, infatti, non vuole più essere quel "nulla fra Venezia e Trieste" evocato Pier Paolo Pasolini in un suo celebre scritto. Un nulla che si percorre in treno o attraversandolo velocemente in auto puntando a qualche altra meta.
Pasolini stesso, uno dei massimi intellettuali italiani del Novecento, che aveva radici friulane perché sua madre era di Casarsa della Delizia e lì visse per alcuni anni facendo l'insegnante, voleva che il Friuli facesse un salto di qualità. Con le sue poesie, con i suoi scritti, usando un friulano stupendamente rustico, chiese al Friuli di abbandonare il 'dialetto', per adottare responsabilmente la 'lingua'.
È un salto di qualità non solo lessicale. Neppure esclusivamente un procedimento che interessa la linguistica o la glottologia. È un salto di qualità che investe la realtà intera della cultura friulana. Una cultura che ha bisogno di crescere, di affermarsi, di diventare grande per essere riconosciuta a livello nazionale e internazionale.
I numeri per farlo ci sono. Non possiamo dimenticare, per esempio che la lingua friulana ha, anagraficamente, gli stessi natali dell'italiano. Alcuni documenti accertano, infatti, che il friulano era già parlato attorno al XIII secolo, quando cioè anche l'italiano e le altre lingue romanze cominciavano a fare dei passi in piena autonomia.
Accanto a questo c'è la storia di questa piccola eppure culturalmente stratificata regione. Qui sorgeva la seconda città dell'impero, Aquileia, una metropoli alla quale era demandato il compito di dialogare con l'oriente. Si dice che all'epoca, fosse più semplice e veloce arrivare via nave da Aquileia ad Alessandria che non andare a Roma.
E questa vocazione verso l'oriente, vicino e lontano, è rimasta una cifra costante della cultura friulana, che ha saputo rapportarsi con le altre culture confinanti o confrontarsi con culture lontanissime. Come fece Odorico da Pordenone, ovvero Odorico Mattiussi, nato a Villanova di Pordenone nel 1265, che fu missionario in Mongolia, in Cina, e in India, inaugurando quella lunga teoria di friulani nel mondo, capaci di costruire relazioni, ponti di dialogo fra i popoli, senza mai dimenticare la cultura e l'identità che li seppero crescere.
Cultura e identità che ritroviamo intatta in scrittori, artisti, intellettuali, scienziati che dal Friuli sono partiti per portare al mondo il loro contributo di conoscenze e competenze.
Abbiamo già citato la controversa figura di Pasolini. Ma non possiamo dimenticare uno dei più grandi scrittori contemporanei, figlio di questa terra, tradotto in decine di lingue fra i quali il cinese , vincitore di oltre una quarantina di premi. Parliamo di Carlo Sgorlon che del Friuli è cantore vero, originario, intenso. Le sue storie sono questa terra e la sua gente.
Accanto a lui dobbiamo citare alcuni poeti come Amedeo Giacomini, Novella Cantarutti, Domenico Zannier, o il giovane e già acclamato Pierluigi Cappello, e con lui Federico Tavan. E poi gli artisti come Giuseppe Zigaina al quale Villa Manin ha appena dedicato una importante retrospettiva, e Luciano Fabbro. O gli architetti come Gino Valle, e Marcello D'Olivo. Sono solo pochi nomi, quelli elencati, di un universo che ha bisogno di essere conosciuto, riscoperto e valorizzato. Le pagine del nostro mensile cercheranno di fare proprio questo: riscoprire, far conoscere, amare, valorizzare. Nella convinzione che, su tanti artisti, intellettuali e poeti in patria, ce ne siano altrettanti nel mondo che vogliamo scoprire insieme.


Il Sindaco di Cividale, Vuga.

CIVIDALE DEL FRIULI PATRIMONIO DELL'UNESCO

di Attilio VUGA

Il pesante portone di legno verde del Monastero di Santa Maria in Valle a Cividale, che per secoli si aprì solo per le monache benedettine, dalla metà dell'Ottocento per le allieve delle Madri Orsoline per poi rimanere chiuso per tanti anni, è stato riaperto il 16 Luglio 2009. Questo portone aperto è il simbolo di una Cividale del Friuli che sta emergendo nel panorama regionale non solo per la sua ricchissima storia, ma soprattutto per il suo nuovo ruolo di vivace polo culturale traino di un'intera regione.
Cividale ha infatti aperto negli ultimi anni tanti portoni: quelli virtuali dell'Unesco ergendosi a capofila di una candidatura a livello nazionale, quelli di monumenti e chiese valorizzando i suoi beni ed angoli più preziosi, quelli di archivi storici e di biblioteche permettendo agli studiosi di avviare la realizzazione di pubblicazioni a livello universitario, quelli di legno di un'ala del Monastero accogliendo una sede universitaria prestigiosa, quelli di un'intera città richiamando convegnisti di fama internazionale, giornalisti, fotografi, artisti e tantissimi turisti.
Cividale è sempre stata estremamente moderna e all'avanguardia dal punto di vista della produzione culturale, basti pensare che nel 1480 vi è stato stampato il primo libro della regione Friuli. L'Amministrazione Comunale retta dal Sindaco Attilio Vuga ha puntato moltissimo sulla cultura, investendo tanto e realizzando strategie di valorizzazione culturale ad altissimo livello. I frutti di questo lavoro si stanno vedendo.
Dopo aver acquistato il monastero di Santa Maria in Valle l'Amministrazione Comunale ne ha fatto il protagonista cividalese della candidatura a patrimonio mondiale dell'umanità *Italia Langobardorum*, avviando un lungo percorso di progetti, studi, idee, interventi, restauri sfociato, come si diceva nelle premesse, nell'inaugurazione di un nuovo percorso museale d'accesso al Tempietto Longobardo. E' già in cantiere l'avvio di ulteriori lotti di intervento che porteranno alla realizzazione del Museo del Monastero e del Tempietto.
Sempre nella scorsa primavera al Comune di Cividale del Friuli è stata assegnata da parte del Touring Club Italiano la *Bandiera Arancione,* il marchio di qualità turistico-ambientale che viene conferito, dopo rigorose selezioni, ai piccoli centri dell'entroterra che si distinguono per un'offerta di eccellenza ed un alto standard nell'accoglienza: è la prima assegnata al Friuli Venezia Giulia.


Una suggestiva immagine del Tempietto Longobardo di Cividale del Friuli

Da qualche anno la Città è meta ambita di artisti desiderosi di poter essere ospitati nella bella sede espositiva della Chiesa di Santa Maria dei Battuti all'interno della programmazione di grandi mostre promosse dall'Amministrazione stessa.
Il rapporto con l'Università degli Studi di Udine si è consolidato e sfocerà a breve nella realizzazione di due grandi opere: la stampa degli atti del Convegno Internazionale di Studi sull'ottavo secolo che, sotto la cura del prof. Valentino Pace, si è tenuto nel Dicembre del 2008, e la storia di Cividale in età medievale, prima storia urbana in assoluto prodotta in Friuli, il cui curatore sarà il prof. Bruno Figliuolo a capo di un'intera facoltà universitaria "al servizio" della Città per i prossimi tre anni.
Non dobbiamo dimenticare il Mittelfest, col suo grande ruolo di portavoce di idee e sperimentazioni, ed i Corsi Internazionali di Perfezionamento Musicale, giunti ormai alla ventiduesima edizione.
Oltre alla celebre Messa dello Spadone che da decenni si svolge il giorno dell'Epifania, costituisce infine pregio e vanto di Cividale il recupero di una tradizione secolare: il Palio di San Donato, rievocazione storica del celebre torneo che dal XIV secolo fino al 1797 vedeva i borghi contendersi la conquista dell'ambito trofeo attraverso i propri valorosi campioni impegnati in gare di corsa pedestre e a cavallo, tiro con l'arco, con la balestra e con l'archibugio. Dal 2000 l'Amministrazione Comunale con l'Associazione per lo sviluppo degli studi storici ed Artistici di Cividale ha ri-edito la manifestazione dedicata al Santo Patrono della Città grazie al sostegno dei cittadini che forniscono il loro insostituibile contributo, diventando i veri indiscussi protagonisti dell'evento e trasformando la città in un palcoscenico medievale.
Uomini, idee e strategie: questa è Cividale del Friuli.


L'Assessore provinciale alla cultura Elena Lizzi.

L'ARTE: PASSAPORTO INTERNAZIONALE PER IL FRIULI

di Elena LIZZI

Arte come strumento di valorizzazione del territorio. Ne è convinta l'assessore provinciale alla cultura Elena Lizzi, che fa il punto sulle mostre in calendario per i prossimi mesi. Tra gli appuntamenti in calendario l'esposizione dedicata alle opere di proprietà della Provincia, la mostra itinerante "Sguardi – Pogledi" dedicata alla fotografia del '900 in Friuli e nella Venezia Giulia, la mostra "Le lingue della Patria del Friuli", l'antologica sullo scultore Pietro Galina, la personale dedicata a Darmo Brusini in occasione del suo 100° compleanno e l'esposizione di Arrigo Poz organizzata dal Comune di Pavia di Udine. A breve poi, e per tutto il 2010, farà il giro del mondo, grazie alla collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo, la versione itinerante della mostra "Patria del Friuli 1077-1797". Archiviate con successo le esposizioni dedicate alle opere di Angilotto Modotto e di Renzo Tubaro – complessivamente oltre 7 mila e 500 visitatori –, la Provincia intende proseguire sulla strada della riscoperta di quegli artisti che hanno fatto conoscere, attraverso i loro lavori, la storia, l'identità, l'arte e la cultura del Friuli. Secondo l'assessore Lizzi «queste iniziative, oltre a far riscoprire e apprezzare opere e persone che hanno dato lustro al nostro Friuli, permettono di valorizzare il patrimonio artistico nostrano, rilanciando il territorio ed entrando a far parte del circuito nazionale del turismo culturale. In qualità di ente di area vasta – evidenzia – vogliamo realizzare iniziative tese a favorire lo sviluppo e la diffusione delle attività artistiche, riconoscendo alle stesse un valore essenziale per la formazione della persona e la promozione della nostra comunità».

La stagione artistica della Provincia prenderà le mosse con la rassegna sulle opere d'arte ospitate a palazzo Belgrado. Grazie all'accordo sottoscritto con l'amministrazione comunale di Udine, la mostra, realizzata con contributo regionale, sarà ospitata nella Chiesa di San Francesco dal 27 novembre 2009 al 7 febbraio 2010. Congiuntamente sarà pubblicato un catalogo. Si tratta di una collezione corposa ed eterogenea che si è arricchita di anno in anno mediante donazioni e acquisizioni. Il gruppo più consistente è quello composto dalle opere di artisti locali del XX secolo. Della collezione fanno parte opere di artisti del calibro di Afro e Dino Basaldella, Fred Pittino, Ernesto Mitri, Giuseppe Zigaina, Luigi Zuccheri, Giorgio Celiberti, Guido Tavagnacco, Luciano Ceschia, Max Piccini, Silvio Olivo, Dora Bassi e Alice Dreossi. Solo per citarne alcuni.

Sarà inaugurata il 22 gennaio 2010 nella Chiesa di Sant'Antonio Abate, la mostra fotografica realizzata dal Centro di ricerca e archiviazione della fotografia (Craf) "Sguardi". La mostra, inaugurata il 2 giugno 2009 presso il Museo etnografico di Lubiana, ripercorre la storia della fotografia nel Friuli e nella Venezia Giulia nel corso del Novecento.

La primavera del prossimo anno vedrà protagonista, sempre nella Chiesa di S. Antonio Abate, la mostra "Le lingue della Patria del Friuli". «L'iniziativa – spiega Lizzi - è dedicata non solo al friulano e alle sue varietà, che avranno la parte principale, ma anche alle altre parlate nella Piçule Patrie come il "veneto" di Pordenone, il resiano e dialetti sloveni e tedeschi». I visitatori avranno la possibilità di vedere i documenti che rappresentano la storia e lo sviluppo di questi idiomi a partire dal latino aquileiese classico ed ecclesiastico, passando per il veneto basso medioevale fino a giungere all'italiano, dando rilievo ai passi che più da vicino riguardano il Friuli. «Di lavoro ce n'è tanto – ha chiosato Lizzi -. Il nostro obiettivo è quello di far sì che, attraverso iniziative culturali sempre di maggiore spessore, il nostro Friuli possa divenire sempre più meta di un turismo e di una maggiore conoscenza di chi vi abita già, non solo per le bellezze naturali, ma anche e soprattutto per quelle artistiche».

Entro il mese di giugno del prossimo anno la Chiesa di S. Antonio Abate a Udine ospiterà un'altra importante rassegna: quella dedicata allo scultore Pietro Galina. «L'intento di palazzo Belgrado, proponendo questa antologica – precisa l'assessore Lizzi -, è quello di dare visibilità, in maniera articolata e completa alla produzione dell'artista friulano scomparso nel 2003 le cui opere sono esposte in Italia e nel mondo. Contestualmente sarà pubblicata una monografia sulla vita e l'opera dell'artista contenente, oltre ad una serie di approfondimenti critici sulla sua produzione artistica, una schedatura delle sue opere».

Festeggerà il suo 100° compleanno con una mostra a Udine il massimo esponente dell'avanguardia friulana. Alle opere di Darmo Brusini, decano degli artisti friulani nativo di Tricesimo, sarà dedicata un'esposizione nella Chiesa di Sant'Antonio Abate che precederà l'ultimo appuntamento con l'arte per la Provincia del 2010: la personale dell'artista friulano Arrigo Poz.

Contemporaneo a tutta questa serie di importanti iniziative, il "giro del mondo" della mostra itinerante "La Patria del Friuli 1077 – 1797 storia arte lingua tradizioni", esposizione realizzata dalla Provincia e già ospitata nella chiesa di S. Antonio dal 2 maggio al 15 giugno 2008 con rilevante successo di critica e pubblico.


Una pagina del Salterio di Santa Elisabetta - Museo Archeologico Nazionale di Cividale.



ADDIO BENO POETA DELLA VALCELLINA

di Gianfranco ELLERO



Aveva un cuore grande, Beno Fignon, in un mondo di uomini dal cuore piccolo. In quello scrigno aveva tesaurizzato tutte le esperienze di una vita vissuta con inesausta partecipazione, e le aveva collegate a sistema: "tout se tient", dicono i francesi, nella vita di un uomo, e se la vita è stata positiva e feconda, con quel "sistema" si possono produrre doni per tutti e in particolare per gli amici, non soltanto slegati ricordi o rimpianti.

Dalla sua eccezionale memoria, la geniale memoria del poeta, Beno estraeva la materia prima da lavorare nella sua fucina mentale, e da quella "farie" uscivano versi in italiano, e/o in friulano monregalino, e note musicali.

Lo conobbi molti anni fa, ma non ricordo quando; era una di quelle persone che si conoscevano da sempre e per sempre. Ricordo molto bene, invece, il perché: mi inviò da Milano un'affascinante poesia intitolata "Dialet", brevissima e intensa, che vale la pena rileggere oggi, nel giorno dell'addio: "Tresénto peràulis/ uno lengo povareto/ "passeme el marciél"/ "vai a tole l'ago"/ "vai intor fen"/ par riassume libris de mil peraulis/ e po': "dut content"/ a ogni sucarìn./ Qualchidùn cu la gramatica/ a volevo copà 'l Signòu;/ al dialet al se ten indavòu/ no par risparmiàlu/ ma pal stret necessàriu/ àncio versu de Lui/ ch'a ne à fat ognun". Sentii da subito che c'era tutto Beno in quel pugno di versi: la straordinaria sensibilità per il suono e il significato delle parole, che Lui forgiava e fondeva come un orefice; il sottile umorismo che insaporiva i suoi versi; lo sguardo critico dilatato sulla storia e sulla natura dell'uomo; la fede in un Dio non soltanto ereditato dalla civiltà cristiana e contadina del Friuli, ma quotidianamente interrogato (anche frequentando corsi di teologia, come seppi di recente).

Pubblicai, quindi, quella poesia sul "Corriere del Friuli" dell'ottobre 1981, e la inclusi nel prezioso libriccino "Dialet" (appunto), pubblicato a Spilimbergo, per le Edizioni di Via Manin 18 nel 1982.

Nacque così una lunga, profonda amicizia, alimentata da un'assidua corrispondenza epistolare e da saltuarie telefonate, che oggi riemergono nel ricordo e velano gli occhi.

Era diventato milanese, Benuti, come io lo chiamavo al telefono, ma era rimasto ombelicalmente legato al Friuli e alla sua gente, in particolare al Cellina, "il fiume degli dèi" (così lo definì nel suo fotolibro del 2007) e alla sua valle che "traghetta la bellezza" (come scrisse nel fotolibro di quest'anno).

In giugno mi scrisse che avrebbe trascorso l'estate a Montereale e che contava di vedermi. Voleva incontrarmi a Barcis, come due anni fa, per farmi da guida alla sua mostra di fotografie, arricchita peraltro da una raccolta "sculture", ovvero di oggetti da lui raccolti bei boschi (radici, legni, sassi), letti come sculture.

Trascorremmo un'ora felice. Poi, pranzando assieme in riva al lago, mi disse, con un'ombra di tristezza negli occhi, che andava ogni giorno a Pordenone, in ospedale, per una breve applicazione (non nominata ma di intuibile natura), e subito saliva a Barcis per parlare con i visitatori della mostra.

Trascorse così la sua ultima estate friulana, sotto il cielo dell'infanzia, che alla fine si oscurò e decolorò l'acqua del "fiume degli dèi".

SONO ON-LINE LE PAGINE DEDICATE AL SODALIZIO DI VIA DEL SALE. UN INVITO A ISCRIVERSI.

L'ENTE FRIULI NEL MONDO E LE SFIDE DEL TERZO MILLENNIO

L'Ente Friuli nel Mondo ha inaugurato da poco una nuova strategia di relazione con tutti i friulani nel mondo: il presidio dei più noti e frequentati *social network*. L'Ente che da sempre si propone come custode della memoria storica della emigrazione friulana, sia recente che passata, può trarre notevole giovamento da questi nuovi strumenti informatici.

Il progetto è quello di costituire una fisionomia unica, precisa, familiare e collaborativa nell'interazione quotidiana. Anche se agiscono a distanza e tendono ad appiattire il rapporto fisico, questi aggregatori rappresentano delle nuove forme di comunità, e come tali devono come tali essere gestite.

Tempo, attenzione precisa e sequenziale, in sintesi, utilizzando il patrimonio interno di conoscenza e storia per sviluppare ulteriore coinvolgimento dei nostri emigrati all'estero.

Decenni di emigrazione e migliaia di persone si sono disperse per tutto il globo, conservando in sé parte della vita precedente.

Legami naturali, storici, personali che si intrecciano con il desiderio di ricordare, ritrovare, riscoprire il passato e il presente.

L'immenso reticolo di informazioni e di storie personali che nei decenni il friulano ha gettato nel mondo intero ora deve fare i conti con la tecnica, che ha radicalmente modificato la gestione della informazione.

Una rete globale attraversa e percorre tutto il globo, portando con sé ogni produzione umana: le foto che facciamo, i video che vediamo ogni giorno in tv, le canzoni che ascoltiamo e quelle che immaginiamo, tutto può essere portato ovunque.



La schermata di ingresso al più noto social network del momento e la pagina di Friuli nel Mondo.

Logico che una simile situazione possa essere utilizzata dall'Ente per diffondere sia l'immagine di quello che è adesso il Friuli al corregionale che ne è lontano, sia per riunire le esperienze di tutti, coinvolgendoli maggiormente.

La rete internet, questo immenso calderone di tutto quello che si può produrre in digitale adesso, quindi praticamente tutta la produzione culturale umana, si è organizzata in sotto reti, anche molto espanse, in cui le persone che ne hanno accesso possono ritrovare medesimi interessi, luoghi d'origine o esperienze comuni. Queste sotto reti normalmente vengono definite *social network*, fisicamente dei siti in cui si incontrano "virtualmente" anche decine di milioni di persone che condividono al loro interno interessi specifici o molto particolari.

Nella gestione della immensa memoria dell'immigrazione nel mondo, l'Ente può e deve sfruttare questi fattori aggreganti.

Alcuni di questi *social network* hanno notevole successo, raggruppando per esempio nel solo network facebook milioni di italiani, altrettante persone nel mondo.

L'Ente ha quindi deciso di sviluppare una strategia di inserimento all'interno del maggior numero dei *social network*, sapendo che il web è mutevole e che gli strumenti della sua espressione sono per definizione flessibili, mutando anche molto velocemente. Indubbiamente, però, il web e la sua definizione sociale, proprio come aggregazione di produzioni culturali personali, hanno buone probabilità di persistere. Ecco perché i *social network* allora.

Per attivarli e iniziare a dialogare con il mondo bastano degli strumenti la cui diffusione è ormai assodata: un indirizzo mail e la voglia di frequentare con continuità le comunità internet.

Il primo *social network* che sarà presidiato sarà Facebook, fenomeno di grande diffusione mediatica dai molteplici agganci ai media tradizionali. Per la sua velocità, il web permette inoltre un vantaggio competitivo rispetto al media tradizionale.

Elemento questo importante per imporre e gestire un evento o una proposta, precedendo quindi la tempistica della carta stampata.

Il *social network* assume forme anche maggiormente personali, in cui è possibile scegliere un numero anche molto alto di persone, in realtà semplici numeri o indirizzi, con cui interagire con modalità non più solo collegate alla rete internet tradizionale.

Internet oggi è ovunque: sul pc come sul cellulare e in un futuro prossimo anche mimetizzato in un enorme numero di strumenti. Il web sarà pratico, leggero, portabile, come un cellulare appunto.

Twitter è un altro di questi social network, in cui un semplice messaggio testuale viene condiviso istantaneamente da una moltitudine di contatti servendosi non solo della tradizionale rete, ma anche della telefonia cellulare.

Ne è esempio recente l'Iran tumultuoso, in cui Twitter ha bypassato i canali media ufficiali, proprio per le sue caratteristiche tecniche.

Il social network si adatta alla capacità della rete di essere disponibile in un numero sempre maggiore di strumenti.

Incrociando un social network con una mappa, per esempio, è possibile sapere dove è fisicamente localizzata la lista di contatti. Non possiamo dimenticare, almeno all'inizio, il sito di maggiore condivisione di video mondiale, Youtube.

Anche lì la nostra presenza dell'ente è necessaria.

L'Ente Friuli nel Mondo deve diventare un aggregatore della immensa mole di informazioni disponibili in rete sulla friulanità, gestendo fattivamente le richieste delle persone che lo contattano.

LA QUINTA EDIZIONE DEL PROGETTO CONTINUA A RISCUOTERE NOTEVOLE INTERESSE FRA I GIOVANI FRIULANI NEL MONDO

ANCORA UN SUCCESSO PER 'VISITI'

Agli inizi dello scorso mese di luglio è giunta al termine la quinta edizione del Progetto Visiti con il rientro dall'Australia dei cinque studenti friulani. Durante il soggiorno della durata di quattro settimane i giovani sono stati coinvolti in un programma di immersione in scuole superiori e collegi nelle città di Melbourne, Adelaide e Perth, istituzioni presso le quali erano arruolati i cinque studenti australiani di origine friulana che a gennaio sono stati ospiti presso l'Istituto Marchetti di Gemona. I dieci protagonisti di Visiti 5 sono stati: Nicola De Ben ospite di Gian Marco De Poloni, allievo del Chisolm Catholic College di Bedford (Perth); Martina Menotti, ospite di Nadia Baldassi-Winderlich, allieva del Mary McKillop College di Kensington (Adelaide); Davide Tomè ospite di Christopher Pase, allievo del Kingswood College di Box Hill (Melbourne); Giada Tolazzi ospite di David Luisetto e del Kilbreda Girls College di Mentone (Melbourne) - essendo David studente di un collegio per soli ragazzi, Giada è stata accettata nella vicina istituzione femminile retta dal medesimo ordine monastico - e Martina Tondolo ospite di Helen Croatto allieva della Thornbury High Schol di Thornbury (Melbourne).

Va assolutamente rimarcato che anche questa edizione del Progetto Visiti si è rivelata di indiscutibile successo.Ai protagonisti australiani è stata offerta la possibilità di scoprire la terra delle radici della famiglia e di immergersi nelle culture dell'essere friulano, due degli scopi fondamentali del progetto. I partner friulani invece hanno avuto modo di saggiare di prima mano nuovi stili vita, acquisire nuove conoscenze e mettere a buona prova la seconda lingua imparata al "Marchetti", appunto l'inglese…


Ecco il gruppo che ha partecipato alla V edizione del progetto Visiti, davanti al Fogolâr e prima della partenza.

Naturalmente, tutto questo dopo aver partecipato in classe ai programmi scolastici, nuovi senz'altro e forse con qualche stranezza, come per esempio il dover indossare le caratteristiche divise delle scuola o l'apparente informalità dei rapporti tra studenti e maestri.

Durante il tempo libero non sono mancate le escursioni nei centri d'interesse dei rispettivi Paesi. Qui, recandosi su inimmaginabili spiagge dove s'infrangono i gelidi flutti formati in Antartide, oppure intraprendendo camminate nel *bush* che d'improvviso si ammanta di nuova germinazione, chiaro segno di ripresa dopo i roghi di poche settimane prima. In Friuli, a differenza, visitando le località dove s'è forgiata la storia, "luoghi incredibili, sbalorditivi che restano profondamente nella memoria" come ha testimoniato una delle nostre ragazze!

C'è stato il tempo perfino per altre esperienze, come assistere a partite del calcio autoctone, visite ai grattacieli della city e addirittura un incontro del tutto fuori programma di tutti i dieci studenti per un allegro week end a Melbourne. E per Martina Tondolo e Davide Tomè una lunga radiointervista negli studi di Rete Italia, alla quale ha partecipato anche il coordinatore australiano di Visiti, Egilberto Martin, irradiata in tutta Australia e altrove nel mondo "on line". In tutte e tre le città non sono mancati dei simpatici contatti con i Fogolârs e i loro membri. A Melbourne, i sei di questa città e le famiglie, sono stati intrattenuti in sede per una cena di commiato durante la quale gli studenti hanno ricevuto la nomina di soci onorari e ricevuto il comprovante medaglione dalle mani del vice presidente Peter Muzzolini.

Il coordinatore per l'Australia del Progetto Visiti
Egilberto Martin

FRIULANA IN CARRIERA

GERALDINE BOEZIO FUNZIONARIA ALL'ONU

I grandi uffici internazionali parlano anche friulano. E al femminile. Merito di quella che viene chiamata la nuova emigrazione, fatta di giovani professionisti, preparati, istruiti, che fanno valere nel mondo la loro carta di intentità friulana.
In questo articolo ricordiamo in particolare una di queste figure: una giovane donna, friulana, legata alle sue radici, ma che ha fatto la scela di dare il suo contributo agli altri nel mondo.
Geraldine Boezio è nata da padre friulano e madre francese il 6 maggio 1977, un anno dopo il tragico terremoto che colpì molti paesi del Friuli ma, soprattutto, la sua Gemona. La voglia di viaggiare la conquista molto presto: Geraldine già a cinque anni, nel lontano 1982, sperimenta da sola il primo viaggio in aereo da Venezia a Parigi per andare a salutare la sua nonna materna.
Dopo gli studi superiori termina con successo l'Università a Londra e consegue un master in Assistenza Umanitaria a Bilbao in Spagna.
Forte di un qualificato curriculum di studi, ottiene attraverso il Governo Basco, un posto all'Unicef e si trasferisce in Equador per due anni, operando nei settori della comunicazione, dell'emergenza e della prevenzione delle catastrofi.
L'esperienza maturata in Sudamerica determina il suo trasferimento all'UNISDR (United Nations International Strategy for Disaster Reduction - Ufficio delle Nazioni Unite per la Strategia Internazionale per la prevenzione delle catastrofi) prima a Nairobi, in Kenya, in qualità di responsabile regionale per l'informazione e la comunicazione per l'Africa sub-sahariana, attualmente a Ginevra con responsabilità in ambito europeo.
Molte sono state le soddisfazioni ottenute dalla giovane Geraldine, ma fra tutte vanno rimarcate la conoscenza dell'ex Segretario delle Nazioni Unite Kofy Annan e la collaborazione con Margareta Wahltrom, assistente in materia di prevenzione delle catastrofi naturali dell'attuale Segretario Generale Ban Ki-moon.
Gerladine ci ha confessato di serbare sempre vivo l'orgoglio di sentirsi friulana e, soprattutto, l'attaccamento all'amato Friuli che visita due volte l'anno per riabbraciare il papà, sua costante fonte di ispirazione, e la mamma che ha reso una realtà il suo sogno di lavorare per le Nazioni Unite. La determinazione tipica dei friulani e un'indispensabile dose di buona sorte porteranno sicuramente Geraldine ancora lontano ma con la terra friulana sempre nel cuore.



La friulana Geraldine Boezio lavora per l'ONU.



Geraldine Boezio in posa davanti alla sede ginevrina delle Nazioni Unite.

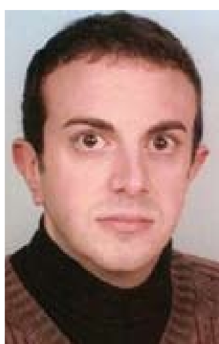
SELEZIONATI DAL PRINCIPALE MEETING MONDIALE SUI DISPOSITIVI ELETTRONICI

ELETTRONICA: RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE ALLE RICERCHE DI DUE GIOVANI TALENTI FRIULANI

Riconoscimento internazionale agli studi e alla ricerca in elettronica svolti all'Università di Udine. Due giovani studiosi, Nicola Serra, 30 anni di Tarcento, ed Elisa Vianello, 28 anni di Codroipo, studenti del dottorato di ricerca internazionale in Ingegneria industriale e dell'informazione, sono stati chiamati a illustrare le loro innovative ricerche dal principale simposio mondiale sui dispositivi elettronici, l'"International electron device meeting", in programma a dicembre a Baltimora (Usa). Grazie ai loro contributi scientifici sui transistori e sulle memorie elettroniche, Serra e Vianello, si sono classificati al primo e al secondo posto, su oltre ottanta candidati provenienti da ogni parte del pianeta, nella selezione per l'accesso alla conferenza.
Il comitato di selezione è composto dai maggiori esperti mondiali del settore provenienti da università e centri di ricerca europei, americani e asiatici e dai centri di ricerca delle principali multinazionali dei semiconduttori. «Il risultato – sottolinea il professor Luca Selmi, co-tutore della tesi di dottorato di Vianello e Serra – conferma la qualità degli studi in elettronica presso l'Università di Udine, da sempre attiva nel dare ai giovani studenti friulani opportunità uniche di raggiungere alti livelli di formazione in settori tecnologici ad alto grado di innovazione e in forte collegamento con i principali centri di ricerca mondiali nel settore».
Le ricerche compiute da Serra e Vianello aprono la porta a miglioramenti futuri delle caratteristiche dei dispositivi studiati. Il contributo di Nicola Serra riguarda un nuovo tipo di transistori, chiamati "transistori a pinna", considerati molto promettenti per realizzare i chip elettronici a basso consumo energetico del futuro. L'apporto di Elisa Vianello, invece, riguarda un'innovativa famiglia di memorie a semiconduttore particolarmente idonee alla realizzazione di schede di memoria Usb e di dischi di memorizzazione di massa a stato solido.
Serra e Vianello hanno trascorso periodi di ricerca a Eindhoven (Paesi Bassi), presso i laboratori della NXP Semiconductors (la compagnia che ha rilevato le attività della Philips nel campo delle nanotecnologie elettroniche) e a Grenoble, nei laboratori del centro di ricerca e trasferimento tecnologico CEA-LETI, con i quali il corso di dottorato in Ingegneria industriale e dell'informazione ha stabili rapporti di collaborazione.



Elisa Vianello di Codroipo.



Nicola Serra di Tarcento.



CORSO DI LAUREA IN MATEMATICA: BORSE DI STUDIO PER LE FUTURE MATRICOLE

LA FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI DELL'ATENEO DI UDINE ADERISCE AL CONCORSO NAZIONALE DELL'INDAM

Il dipartimento di Matematica e informatica dell'università di Udine ha aderito anche quest'anno al concorso bandito dall'Istituto nazionale di alta matematica "Francesco Severi" (Indam) che assegnerà a livello nazionale 40 borse di studio di 4 mila euro lordi e 40 premi di 500 euro lordi agli studenti che si iscrivono al primo anno del corso di laurea triennale in Matematica per l'anno accademico 2009-2010. Informazioni e testo del bando sono reperibili on line all'indirizzo www.uniud.it/didattica/facolta/scienze.

Al concorso possono partecipare gli studenti che nell'anno scolastico appena concluso hanno conseguito un diploma di maturità di scuola secondaria che consenta l'accesso ai corsi di studio in matematica. Le borse, della durata di 12 mesi, sono rinnovabili e saranno attribuite a seguito di una selezione nazionale effettuata attraverso una prova scritta di argomento matematico.

Le domande di ammissione, redatte in carta semplice, dovranno pervenire entro giovedì 10 settembre all'Istituto nazionale di alta matematica "Francesco Severi", piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma, oppure via fax al numero 06-4462293 o compilando lo schema sul sito www.altamatematica.it alla sezione "borse di studio". La prova di selezione si svolgerà, per l'Ateneo di Udine, venerdì 11 settembre alle 14.30 nell'aula 5 del polo scientifico dei Rizzi, in via delle Scienze 208.



FRIULI NEL MONDO

LEZION9

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

GRAMATICHE: PREPOSIZION

La **preposizion** (*dal latin prae: devant e ponere: meti*) e je la part invariabil dal discors che si met devant dai nons, dai adietîfs, dai pronons, dai verps al infinît e dai averbis par leâ tra di lôr lis parts dal discors e, duncje, par instaurâ des relazions logjichis.

es. Il pari **di** Lenart al è lât **a** Palme, là **di** so fradi, **in** machine e, prime **di** sere, al è tornât **a** cjase **par** svuincâ la fumate.

Si dividin in: **preposizions semplicis / preposizions articoladis / preposizions impropriis / locuzions prepositivis.**

PREPOSIZIONS SEMPLICIS						
Si clamin semplicis par vie che a vegnin dopradis cence l'articul.						
di/da	**a**	**in**	**cun**	**su**	**par**	**tra**

La preposizion e rêç simpri un non, un pronon, un adietîf, un verp al infinît o pûr une altre preposizion

es. Al jere bagnât **da** cjâf **a** pît / Al veve **in** braç une biele siarpe / Al veve **in** cjase un cuadri tant biel che mai / **Cun** vuê e scomence la Vierte / O vin let **su** Pasolini / O ai cjolt **in** biblioteche un libri **par** lei / Al à scrit un romanç **par** furlan / Al veve comprât un regâl **par** te / L'operari al ven **di** Braide Basse, simpri **a** pît / A van dacuardi **tra** fradis.



PREPOSIZIONS ARTICOLADIS

Lis **preposizions articoladis** a vegnin formadis da la fusion tra l'articul determinatîf, indeterminatîf e lis preposizions semplicis.

articul determinatîf / preposizion semplice	il	la	i	lis
	PREPOSIZIONS ARTICOLADIS			
a	**al**	**ae / a la**	**ai**	**aes / a lis**
di / da	**dal**	**de /da la**	**dai**	**des / da lis**
in	**intal / tal**	**te / inta la inte /ta la**	**tai / intai**	**tes / inta lis intes / ta lis**
cun	**cul**	**cu la**	**cui**	**cu lis**
su	**sul**	**su la**	**sui**	**su lis**
par	**pal**	**pe / par la**	**pai**	**pes / par lis**
tra	**tra il / tra l'**	**tra la**	**tra i**	**tra lis**

Te lenghe standart, si consee di scrivi la forme primarie: **ae**, **aes**, **de**, **des**, **te**, **tes**, **pe**, **pes**. Es. **Aes** sûrs ur à regalât une biele golaine / Al à zirât ator **des** cjadreis / Al veve stât a nadâ **tes** aghis fredis **dal** Nadison / Al à puartât lis scarpis **dal** cjaliâr a comedâ / Chel zovin si à ruvinât **pal** zûc / A àn taiât il forment **cu lis** sesulis / Ogni dì a buinore al leve a spas **cul** cjan / La arleve e va a scuele **cui** libris sot **dal** braç / Al à cjaminât **pai** trois **dai** prâts / Al à scrit il teme **cu la** pene stilografiche. Al à cjaminât **pes** viis di Udin dut il dì / Il paîs al è poiât **su la** culine.

articul indeterminatîf / preposizion semplice	un	une
	PREPOSIZIONS ARTICOLADIS	
in	**tun, intun**	**tune, intune**
cun	**cuntun**	**cuntune**
su	**suntun**	**suntune**

es. Il ciclist al è colât **tun** fossâl / Il paîs al jere ridusût **tun** masaron / E metè il pan **intun** cestelin / La coghe e à metût la cjar **intun** plat / Al è lât dentri cul pît **tune** poce di aghe / Al metè lis pomis **intune** cassele di len / Si è fat mâl **cuntun** martiel / Al veve cjapât sù il zei **cuntune** man / **Cuntun** martiel al batè fuart **suntun** incuin / Al à stranfât il vin **suntune** tavaie gnove / Al ve poiât la cjicare **suntune** guantiere di arint / Al à poiât jù la pene **suntune** taule.

Lis preposizions semplicis e chês articoladis a vegnin dopradis par introdusi i complements.

PREPOSIZIONS IMPROPRIIS								
abàs giù	**cu** che	**daûr** dietro	**fint** fino	**gjavât** tranne	**parmìs** a ridosso	**ret** presso	**tor** attorno	**viers** verso
après dinanzi	**cuintri** contro	**dentri** dentro	**fintremai** fino a	**jenfri** framezzo	**parsore** sopra	**seont** secondo	**traviers** traverso	**vicin** vicino
cence senza	**daspò** dopo	**fin** fino	**gjavant** eccetto	**oltri** oltre	**parsot** sotto	**sot** sotto		

es. I artesans a tornavin dal lavôr **viers** sore sere / **Gjavant** Toni, ducj chei altris a jerin cence bêçs / Indrì al è rivât **sot** cjase mê.

LOCUZIONS PREPOSIZIONÂLS					
a cjâf di alla testa di	**ca di** presso	**devant di** dinanzi a	**framieç di in mezzo a**	**là di presso**	**sore di** in cambio di
a pet di in confronto a	**cence di** senza di	**di là di** dall'altra parte di	**fûr di** fuori di	**oltri di** al di là di	**sore vie di** al di sopra di
a ret di all'altezza di	**cuant a** quanto a	**difûr vie** al di fuori di	**impen di** invece di	**par jenfri** all'interno	**sot di** sotto di
a riduès di a ridosso di	**cuintri di** contro di	**dilunc di** lungo	**in bande di** a fianco di	**par mieç di** per mezzo di	**sù di** sopra di
a sotet di al riparo di	**da cjâf di** alla testa di	**dilunc vie di** lungo la strada	**in cjâf a** in testa a	**par traviers di** di traverso	**sù par** su per
a tac di accanto a	**da pît di** ai piedi di	**disore di** più in su di	**in cjâf di** alla testa di	**par vie di** a causa di	**tal mieç di** nel mezzo di
a traviers di attraverso di	**dacîs di** accanto a	**disore vie di** al di sopra di	**in su** sopra	**parmìs di** a ridosso di	**tor ator di** tutt'intorno a
abàs di al di sotto di	**daprûf di** vicino a	**disot di** di sotto	**insom di** infondo a	**parsore vie di** al di sopra di	**tor di** intorno a
abàs vie di abbasso	**daspò di** dopo	**disot vie di** al di sotto di	**intant di** durante	**parsot di** al di sotto	**tra di** tra di
ad ôr di sull'orlo di	**daûr di** dietro a	**dongje di** vicino a	**intor di** intorno a	**parsot vie di** al di sotto di	**tramieç di** in mezzo a
al disore di al di sopra di	**daûr vie** di dietro	**dopo di** dopo di	**invezit di** invece di	**prime di** prima di	**vicin di** vicino a
al infûr di eccetto	**daûr vie di** al di dietro di	**fin a** fino a	**jenfri vie** nel mezzo	**prin di** prima di	**vie par** lungo, durante
ator di intorno	**denant di** dinanzi a	**fra di** tra di	**jù par** giù per	**viers di** in direzione di	**dentri di** dentro
ator par attorno per					

es. Si jere fermât **devant di** lui par fevelâ / A àn fat la fieste **là di** Jacum / **Cence di** me no tu puedis fâ nuie / Al à metût la biciclete **parmìs di** chê di so fradi / Il televisôr lu à metût **insom di** un biel armâr / O ai za capît, no pues fâ stât **sù di** te / Al à fermât il moto **a ret di** Toni / Lu steve spietant **da pît di** une biele culine / Chel om al jere a stâ **dongje di** nô / Al à picjât l'imprest **daûr di** un puarton di len / Al à poiât il plat **insom di** une taule grande / A jerin ducj **là di** Zuan a fâ fieste / **Prime di** me al è nassût Jacum / **Tal mieç di** tante int no si capive nuie / O pensavi di fâ stât **sù di** te / Le spietave **devant di** un biel palaç / E jere une grande intese **tra di** lôr / Si è fermât a cjalâ **fûr di** un paîs antîc / La machine le veve metude **fûr di** puest / A scuele al jere sentât **dongje di** me / **Tor ator di** un grant curtîl a jerin poiâts i imprescj.

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

Met tal puest dai puntins la preposizion semplice!
es. *O varès* **.. *di* ..** *detâi une letare.*

1. O vin …..… fâ un apalt pal acuist ……. materiâl eletronic / **2.** O varìn …..… preparâ des letaris …….. spedîlis……... diviers furnidôrs / **3.** Aio …… mandâlis vie ……... plic racomandât …..…. ricevude che e torni indaûr al spedidôr? / **4.** Toni al ven ..…… Palme simpri …….pît / **5.** O vin let un biel libri …...…. Carlo Sgorlon / **6.** O ai cjolt un romanç ………. leilu / **7.** …….. sûrs a van dacuardi / **8.** …..……. vuê e scomence la Cuaresime / **9.** O jeri dut strafont ….... cjâf ……. pît / **10.** Il tren …..…..... Udin al partirà …..……. cinc minûts / **11.** O ai mandât ….…. gno barbe un biliet ……… augûrs / **12.** O puarti simpri ……….. me il telefonin / **13.** O voi ……….… vacance il mês ……. . Jugn.

Esercizi nr. 2

Met tal puest dai puntins la preposizion semplice o articolade!
es. *Il paîs al è poiât ..* ***su la*** *.. culine*

1. O vin ……... fâ un apalt ……... acuist ……... une partide …...…. computers / **2.** Prepare une letare ….……. spedîle ……….. furnidôrs! / **3.** Cemût aio ……….. compuartâmi ………. sielte ……..…. furnidôrs / **4.** La liste ………. furnidôrs se fasìn dâ …….. Cjamare ……… Cumierç / **5.** I computers o vin ……… cuistâju …...….. logâju ….……. uficis / **6.** O ai puartât lis scarpis …...….. cjaliâr / **7.** A àn taiât il forment ….…….… sesulis / **8.** O soi stât ……. nadâ ….……. aghis ………… Nadison / **9.** O voi …….. spas …….…. cjan / **10.** O voi …….. scuele ….…..…. libris / **11.** …..…. frêt il zardinîr al à metût …..… sidrere dutis lis plantis / **12.** Toni al zuie ….……….. curtîl / **13.** Meni al cor ………… prât / **14.** Il tren al partìs ………….. cuart binari / **15.** La âf si poie …..……. flôrs / **16.** Il pan al è fat …………... farine / **17.** O ai comprât un ûf …...……. bevilu / **18.** O ai comprât un pâr ……... scarpis …….. misure / **19.** O ai comprât un regâl …..……. gno fradi / **20.** Il mestri al da i compits ….…… cjase / **21.** ……….…. taule al jere un biel mantîl blanc / **22.** Al jere daûr ……. dâi …… blanc …...…….. cusine.

Esercizi nr. 3

Met tal puest dai puntins la preposizion articolade juste! (cuntun, cuntune / intun, intune / suntun / suntune).
1. Cuant che a rivin i computers ju metarìn ……………..stanzie / **2.** O ai metût il lidric ……………. plat / **3.** O ai metût il cjadin …………….. taule / **4.** O ai cjapât sù il zei………………. man / **5.** O ai metût la cjar ……………… plat / **6.** O ai poiât la scudiele …………………. guantiere.

Esercizi nr. 4

Met tal puest dai puntins, a seont dai câs, l'articul, la preposizion semplice o articolade!

1. ………. bancjinis ………. puart a son folcjadis ……..... nâfs / **2.** ……... nâfs a vegnin ….…….dutis …...……bandis …….….. mont / **3.** …..…. nâfs a rivin ………. puart ……..Triest ……. discjariâ ……….marcjanziis / **4.** ………. marcjanziis a vegnin cjariadis ……... camions e puartadis ………….. grancj magazens …… citât ……. Udin, ……. Pordenon, ….... Gurize e …… Triest / **5.** …….…taule a son …….… fuarpiis ……. cusî, puartilis ..…….. mame! / **6.** Îr o ai comprât ……. gjornâl …..…. gjornalâr che si cjate daûr ………. palaç.

Esercizi nr. 5

Met tal puest dai puntins lis locuzions prepositivis justis ! **(**tal mieç di / tor ator de / dongje di / dopo di / là di / prime di / par mieç dal).

1. A jerin ducj ……….Zuan / **2.** ……………… me al è nassût Jacum / **3.** …………………… tante int no si capive nuie / **4.** Il frut al coreve ………..……….. taule / **5.** Toni a scuele al è sentât ………….…… me / **6.** ………………… te nissun al sarà bon di inmaniâ la fieste dal paîs / **7.** O ai fat recapitâ il to pac a Josef …………………… corîr.

Esercizi nr. 6

Volte par furlan lis seguitivis frasis.

1. Buongiorno signora, desidererei dettarle una lettera.

……………………………………………………………………………………………

2. Mi dica signor direttore.

……………………………………………………………………………………………

3. Dobbiamo fare un appalto per l'acquisto di una partita di computers.

……………………………………………………………………………………………

4. Come devo comportarmi per la scelta dei fornitori?

……………………………………………………………………………………………

5. Mandiamo la lettera a tutte le ditte che si trovano sul nostro territorio.

……………………………………………………………………………………………

6. Adesso scrivo le lettere e poi andrò a spedirle.

……………………………………………………………………………………………

7. Devo mandarle con raccomandata con ricevuta di ritorno,

……………………………………………………………………………………………

oppure con lettera ordinaria?

……………………………………………………………………………………………

8. Ci facciamo dare la lista dei fornitori, dalla Camera di Commercio.

……………………………………………………………………………………………

Esercizi nr. 7

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!

1. Abbiamo letto su Pasolini.

……………………………………………………………………………………………

2. Ho preso un libro per leggere.

……………………………………………………………………………………………

3. Vanno d'accordo tra fratelli.

……………………………………………………………………………………………

4. Aveva nel braccio una sciarpa.

……………………………………………………………………………………………

5. Aveva in casa un bel quadro.

……………………………………………………………………………………………

6. Con oggi incomincia la primavera.

……………………………………………………………………………………………

7. L'operaio viene di Braida Bassa, sempre a piedi.

……………………………………………………………………………………………

8. Da capo ai piedi.

……………………………………………………………………………………………

9. Il paese è appoggiato sulla collina.

……………………………………………………………………………………………

10. Ho portato le scarpe dal calzolaio.

……………………………………………………………………………………………

11. Hanno tagliato il frumento con le falci.

……………………………………………………………………………………………

12. Sono stato a nuotare nelle acque del Natisone.

……………………………………………………………………………………………

13. Ho messo il radicchio in un piatto.

……………………………………………………………………………………………

14. Ho messo il catino su una tavola.

……………………………………………………………………………………………

15. Ho preso il cesto con una mano.

……………………………………………………………………………………………

Esercizi nr. 8

Met l'acent curt (`) o lunc (ˆ) su lis seguitivis peraulis!

1.La pore mi cjapa intun colp / **2.**La professore e sa insegna pulit / **3.** La sale consear le an trasferide ca ju / **4.** Il fum al e pericolos pe salut / **5.** Nol e di fasi gjava la sium par cussi poc / **6.** La so aziende e la lor a son dacis de nestre / **7.** La to cassele di fier e je une vore biele / **8.** La to cjadene e je di açal come la me / **9.** La to cjadree e je la, te me stanzie / **10.** La to gjate e cor tal ort ator dai morars / **11.** Al a dat un colp di tos par sclarisi la vos / **12.** La tribu / **13.** Lis tribus a an torzeonat ator pe Europe / **14.** La vocal / **15.** I dotors e lis dotoris a an partecipat a un concors nazional / **16.** Lis fiis di che famee li a son a studia intal forest / **17**. Lor, di zovins, a an vut une vore di fam / **18**. Lor a an pore a di di no / **19**. Lor a an laudat i professors e no o laudarin lis professoris / **20**. Lor a son lor e no o sin no / **21**. Lor mari e rit di gust / **22**. Lui al a corut daur di me / **23**. Lui al ciri dut il di par cjata fur la pene di aur / **24**. Antoni al a dat ai fis un bon esempli / **25**. Me sur no je culi, e je a sta a Cividat / **26**. Mi an dit che a fasin tancj erors, invezit no, no fasin nissun / **27**. Mi an spiat che o ves fat un grum di cunfusion / **28**. Mi an ordenat di ferma il motor, cumo / **29**. Mi an comunicat di visaus che a vegnin vue / **30**. Mi an dit di si, che si pues la tal cjamp a cjapa su / **31**. Michel mi a dit di diti che di di nol lavore / **32**. Monte su su la machine che o lin a fa un zir a Grau! / **33**. No ai capit se i documents ju puarte cun se / **34**. No o bevin un amar intal bar / **35**. No o clamin ogni di il latar / **36**. No o lin vie di di e di gnot / **37**. No o stin a durmi ca / **38**. No sta la la vie cumo, che al pluf! / **39**. No ven a durmi cumo, no / **40**. No o clamarin to sur a fa la massarie / **41**. No o sin no / **42**. No,cumo, o viodin dut scur / **43**. O ai scugnut la la di me madone / **44**. Usgnot o sunarin e o cjantarin tal fogolar / **45**. O soi sigur che al e stat a cjatami / **46**. O soi stat la di me sur / **47**. O voi di rar li di me none / **48**. O voi vulintir li di me mari / **49**. Par sclariju mior / **50**. Par nasalu mior o soi lat dongje cul nas / **51**. Par scoltale, mi soi zirat a pet di je / **52**. Parmis dal mur o ai cjatat un biel satul (astuccio, cofanetto) / **53**. Mantigni il Pode / **54**. Puartaural no podin / **55**. Puartinlu su cumo! / **56**. Se al vuaris o larin vie daspomisdi / **57**. Sinti ches robis, mi an fat sta mal / **58**. So sur e a dis agns / **59**. Sta fer, i dise so mari, ma no le ubidi! / **60**. Su, cjapin su i fics che a son madurs! / **61**. Tailis curtis cul curtis! / **62**. To none e je su, disore / **63**. Vait ju cumo, daurman! / **64**. Ven inca, che li tu intrighis! / **65**. Vo o ciris dibant, sior paron / **66**. Vo o podes la ju, ma no o restin culi / **67**. Vo o scrives mal / **68**. Vo o sintis poc / **69**. Vue o patis une vore / **70**. Il conseir al a relazionat sul plan regolador gjeneral.

Esercizi nr. 9

ZÛC ENIGMISTIC

Dentri di chest retangul a son taponadis des peraulis in crôs che si riferissin a ogjets che si doprin in cjase. Daspò di vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!

1. ______________________ / 2. ______________________ /
3. ______________________ / 4. ______________________ /
5. ______________________ / 6. ______________________ /
7. ______________________ / 8. ______________________ /
9. ______________________ / 10. ______________________ /
11. ______________________ / 12. ______________________ /

Z	S	N	G	Q	T	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	P	R	M	F	A	S	N
B	T	O	C	C	U	P	I	G	V	Q	L	A	S	P	I	R	A	D	Ô	R	H	T	O
S	U	F	O	G	O	L	Â	R	I	E	M	F	A	S	N	G	N	T	O	H	C	U	Z
A	V	Q	V	E	Z	R	M	A	A	S	N	G	B	T	C	H	A	U	P	I	D	V	Q
E	Z	B	I	S	A	S	N	T	B	T	S	H	C	U	P	U	R	R	T	E	E	Z	A
F	A	S	E	C	B	T	O	U	C	U	P	I	D	V	Q	L	I	C	R	Z	F	A	S
G	B	T	R	H	C	D	P	L	Z	V	Q	Z	S	Z	R	C	E	A	S	N	G	B	T
C	S	U	L	Z	D	G	O	E	N	E	R	M	C	A	S	N	A	B	T	O	H	C	U
A	C	J	A	D	R	E	E	C	F	A	S	C	O	V	E	O	N	C	U	P	I	D	B
L	E	Z	V	Q	A	A	S	O	G	F	T	O	V	C	U	P	I	C	M	C	Z	E	Z
Q	C	A	E	I	N	S	E	G	L	O	T	Q	A	D	R	Q	L	J	E	R	M	C	A
N	G	B	P	O	T	C	U	P	I	D	A	Q	C	E	Z	C	M	E	S	C	U	L	H
Z	H	Z	L	P	E	D	Z	A	R	D	U	N	E	F	A	S	N	S	C	T	Z	H	C
P	I	D	A	Q	N	E	Z	R	M	F	L	S	R	G	B	T	O	T	U	U	P	C	Z
A	S	E	T	R	E	F	A	S	N	G	Î	T	E	H	C	U	P	I	L	V	L	L	E
Z	A	F	S	C	Q	G	B	Z	R	H	R	C	R	Z	O	A	A	L	E	Z	S	A	Z

LETURE



LA CAUSE DES GOSIS

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

Doman Messe aes vot. O vin in paîs, par cualchi dì, pre Josef Cuful, che al è a cjase par vie di sô mari che i je vignût un **flamon** intune gjambe. E cussì, di chê bande, midiant che doman al è S. Blâs, us fasarà ancje la benedizion dal cuel. Oh cheste volte o soi sigûr che mi jemplarês la glesie, par vie che a Gargagnà Disore a son plui **gosis** che no personis. E nol covente ridi! Jacum di Cecut, là vie, par esempli a 'nd à dôs: une par bande par compagnâ il pês; la none di Zanel a 'nd à un **rap**, come i **dindis** di grasse; Toni Brucjot a 'nd à une sole, ma si trate di un **sampogn** di chilo, che no i sta dentri la fassete de cjamese.
Savêso ce che o ai di dîus? Va ben la benedizion dal cuel, ma dôs **gosis** o sês ancje colpe bessôi. Cuant che une femine e scomence a **sberghelâ** sul prin cricâ dal dì o cu la canaie o cul om o cu lis cugnadis o cu lis gjalinis o cu lis cjavris o cul diaul che le puarti, e fin sere e rintrone dut il borc, cence molâ un **marilamp**, si capìs che la gnervidure dal **gargat** si sfuarce, si distire, e fâs sac, juste a pont come ai **crots** des **poçatis**. Sparagnaitlu chel flât, **malandretis** di **cuarnetis**, che Diu mal perdoni! E se no berghelin a tabain e se no tabain a cjantucin e se no berghelin ni che a tabain ni che a cjantucin, ur è sclopât il **glutidôr**.
E i **umigns**? Ancje chei a son colpe di bessôi; e magari piês! A fasin chel got di vin e, invezit di tignîlu cont pe stagjon dai lavôrs pesants, sal scolin un bocâl daûr l'altri, vie pal Unvier, che a Pasche no 'nd è plui une gote. Po dopo a vegnin lis setemanis che al tocje fruiâsi i vues di un scûr a chel altri, cuant che a son i prâts di seâ, il forment di seselâ e trebiâ, il **sorc** di **ledrâ**, lis vîts di **spompelâ**; e alore jù aghe a selis pe **agadorie**: chê agate di risultive che e ven fûr dal pantan, indulà che magari a nassin i **cudui** o che si unìs a cjantâ la semblee des **'savis**, tant che i coscrits te ostarie di Florean Baduscli! O sfidi jo che si ur ingolfe l'acuedot! Se a vessin tant cjâf di meti in bande un **caratelut** di **nostran** par resentâsi il **glutidôr** su la **colme** dai lavôrs, sal sintaressin a rivâ par dutis lis **comissuris** come la scosse eletriche, a lavoraressin il dopli e ancjemò ur vanzarès flât. E il vin furlan nol fâs vignî fûr **gosis** a nissun, **ma lafè no**.
E cun cheste us doi la buine sere.

NOTIS

» **flemon** > infiammazione
» **rap** > grappolo
» **sampogn** > campanaccio
» **marilamp** > un istante
» **crots** > rane
» **malandretis** >maledette
» **glutidôr** > esofago
» **sorc** > grano turco
» **spompelâ** > togliere i tralci
» **cudui** > girini
» **caratelut** > botticella
» **colme** > culmine
» **ma lafè no** > niente affatto
» **gosis** > gole, gozzi
» **dindis** > tacchini
» **sberghelâ** > gridare forte
» **gargat** > canna della gola
» **poçatis** > pozze d'acqua
» **cuarnetis** > cornette
» **umigns** > uomini
» **ledrâ** > rincalzare
» **agadorie** > canna della gola
» **'savis** > rospi
» **nostran** > vino nostrano
» **comissuris** > giunture

MÛTS DI DÎ

Mandâ in avrîl cualchidun > fare uno scherzo a qualcuno
Mangjâ la fave sul cjâf a un > surclassare qualcuno
Marcjâ par un fîl > fare il proprio dovere
Menâ il cjar pal agâr > menare il can per l'aia
Menâ la gramule > mangiare
Menâ par lenghe > diffamare
Meti i bregons a un > mettere il bavaglio
Meti i dincj su la gratule > patire la fame
Meti il cjâf tal mûr > impuntarsi, ostinarsi
Meti il cjar denant dai bûs > mettere il carro davanti ai buoi
Meti in bagul cualchidun > mettere in ridicolo qualcuno
Meti in dismentie > mettere nel dimenticatoio
Meti in fîl > mettere in sesto
Meti la code tra lis gjambis > umiliarsi
Meti la code > intromettersi
Meti man > intervenire
Meti neri su blanc > mettere nero su bianco.
Meti sot de gramule > mettere sotto i denti
Meti sù corot, puartâ corot > portare il lutto, vestire a lutto
Meti tal comedon a un > recare danno a qlc.
Meti un gri tal cjâf a un > far venire in mente una cosa a qualcuno
Metile tal comedon a un > recare danno a qualcuno
Metisi in bal > entrare in gioco
Metisi in ghenghe cun un > mettersi in sintonia
Mi salte sù la grinte > mi arrabbio
Miôr pierdi la lane che la piore > meglio perdere poco che tutto
Misurâsi sul so braçolâr > regolarsi con le proprie forze
Mocâse > darsela a gambe
Movi il cûl > darsi da fare
Movi un cantin > sollevare un problema

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1

es. O varès **…di…** detâi une letare
1. O vin **di** fâ un apalt pal acuist **di** materiâl eletronic / **2.** O varìn **di** preparâ **des** letaris **par** spedîlis **a** diviers furnidôrs / **3.** Aio **di** mandâlis vie **cun** plic racomandât **cun** ricevude che e torni indaûr al spedidôr?/ **4.** Toni al ven **di** Palme simpri **a** pît / **5.** O vin let un biel libri **su** Carlo Sgorlon / **6.** O ai cjolt un romanç **par** leilu / **7. tra** sûrs a van dacuardi / **8. cun** vuê e scomence la Cuaresime / **9.** O jeri dut strafont **da** cjâf **a** pît / **10.** il tren **di** Udin al partirà **tra** cinc minûts / **11.** O ai mandât **a** gno barbe un biliet **di** augûrs / **12.** O puarti simpri **cun** me il telefonin / **13.** O voi **in** vacance il mês **di** Jugn.

Rispueste al esercizi nr. 2

es. Il paîs al è poiât .. **su la** .. culine.
1. O vin **di** fâ un apalt **pal** acuist **di** une partide **di** computers / **2.** Prepare une letare **par** spedîle **ai** furnidôrs! / **3.** Cemût aio **di** compuartâmi **pe** sielte **dai** furnidôrs? / **4.** La liste **dai** furnidôrs se fasìn dâ **de** Cjamare **di** Cumierç / **5.** I computers o vin **di** cuistâju **par** logâju **tai** uficis / **6.** O ai puartât lis scarpis **dal** cjaliâr / **7.** A àn taiât il forment **cu lis** sesulis / **8.** O soi stât **a** nadâ **tes** aghis **dal** Nadison / **9.** O voi **a** spas **cul** cjan / **10.** O voi **a** scuele **cui** libris / **11. Pal** frêt il zardinîr al à metût **te** sidrere dutis lis plantis / **12.** Toni al zuie **intal** curtîl / **13.** Meni al cor **sul** prât / **14.** Il tren al partìs **dal** cuart binari / **15.** La âf si poie **sui** flôrs / **16.** Il pan al è fat **cu la** farine / **17.** O ai comprât un ûf **par** bevilu / **18.** O ai comprât un pâr **di** scarpis **su** misure / **19.** O ai comprât un regâl **par** gno fradi / **20.** Il mestri al da i compits **par** cjase / **21. Su la** taule al jere un biel mantîl blanc / **22.** Al jere daûr **a** dâi **di** blanc **a la** cusine.

Rispueste al esercizi nr. 3

1. Cuant che a rivin i computers ju metarìn **intune** stanzie / **2.** O ai metût il lidric **intun** plat / **3.** O ai metût il cjadin **suntune** taule / **4.** O ai cjapât sù il zei **cuntune** man / **5.** O ai metût la cjar **intun** plat / **6.** O ai poiât la scudiele **suntune** guantiere.

Rispueste al esercizi nr. 4

1. lis bancjinis **dal** puart a son folcjadis **di** nâfs / **2. lis** nâfs a vegnin **di** dutis **lis** bandis **dal** mont / **3. lis** nâfs a rivin **tal** puart **di** Triest **par** discjariâ **lis** marcjanziis / **4. lis** marcjanziis a vegnin cjariadis **sui** camions e puartadis **tai** grancj magazens **de** citât **di** Udin, **di** Pordenon, **di** Gurize e **di** Triest / **5. su la** taule a son **lis** fuarpiis **di** cusî, puartilis **a la** mame! / **6.** Îr o ai comprât **un** gjornâl **dal** gjornalâr che si cjate daûr **dal** palaç.

Rispueste al esercizi nr. 5

1. A jerin ducj **là di** Zuan / **2. prime di** me al è nassût Jacum / **3. tal mieç di** tante int no si capive nuie / **4.** Il frut al coreve **tor ator de** taule / **5.** Toni a scuele al è sentât **dongje di** me / **6. dopo di** te nissun al sarà bon di inmaniâ la fieste dal paîs / **7.** O ai fat recapitâ il to pac a Josef **par mieç dal** corîr.

Rispueste al esercizi nr. 6

1. Bundì siore, o varès voie di detâi une letare.
2. Che mi disi, siôr diretôr.
3. O vin di fâ un apalt par comprâ une partide di computers.
4. Cemût aio di compuartâmi pe sielte dai furnidôrs?

5. O mandìn la letare a dutis lis ditis che si cjatin sul nestri teritori.
6. Cumò o scrîf lis letaris e daspò o larai a spedîlis.
7. Aio di mandâlis vie cun racomandade cun ricevude che e torni indaûr, o pûr cun letare ordenarie?
8. Si fasìn dâ la liste dai furnidôrs de Cjamare di Cumierç.

Rispueste al esercizi n. 7

1.O vin let **su** Pasolini. **2.** O ai cjolt un libri **par** lei. **3.** A van dacuardi **tra** fradis. **4.** Al veve **in** braç une siarpe. **5.** Al veve **in** cjase un biel cuadri. **6. Cun** vuê e scomence la Vierte. **7.** L'operari al ven **di** Braide Basse, simpri **a** pît. **8. Da** cjâf **a** pît. **9.** Il paîs al è poiât **su la** culine. **10.** O ai puartât lis scarpis **dal** cjaliâr. **11.** A àn taiât il forment **cu lis** sesulis. **12.** O soi stât a nadâ **inta lis** aghis dal Nadison. **13.** O ai metût il lidric **intun** plat. **14.** O ai metût il cjadin **suntune** taule. **15.** O ai cjapât sù il zei **cuntune** man.

Rispueste al esercizi nr. 8.

Met l'acent curt (`) o lunc (ˆ) su lis seguitivis peraulis!
1. La pôre mi cjapà intun colp / **2.** La professore e sa insegnâ pulît / **3.** La sale conseâr le àn trasferide ca jù / **4.** Il fum al è pericolôs pe salût / **5.** Nol è di fâsi gjavâ la sium par cussì pôc / **6.** La sô aziende e la lôr a son dacîs de nestre / **7**. La tô cassele di fier e je une vore biele / **8.** La tô cjadene e je di açâl come la mê / **9**. La tô cjadree e je là, te mê stanzie / **10**. La tô gjate e cor tal ort ator dai morârs /**11**. Al à dât un colp di tos par sclarîsi la vôs / **12**. La tribù / **13.** Lis tribûs a àn torzeonât ator pe Europe / **14**. La vocâl / **15**. I dotôrs e lis dotoris a àn partecipât a un concors nazionâl / **16**. Lis fiis di chê famee li a son a studiâ intal forest / **17**. Lôr, di zovins, a àn vût une vore di fam / **18**. Lôr a àn pôre a dî di no / **19**. Lôr a àn laudât i professôrs e nô o laudarìn lis professoris / **20**. Lôr a son lôr e nô o sin nô / **21**. Lôr mari e rît di gust / **22**. Lui al à corût daûr di me / **23**. Lui al cirì dut il dì par cjatâ fûr la pene di aur / **24**. Antoni al à dât ai fîs un bon esempli / **25**. Mê sûr no je culì, e je a stâ a Cividât / **26**. Mi àn dit che a fasin tancj erôrs, invezit nô, no fasìn nissun / **27**. Mi àn spiât che o vês fat un grum di confusion / **28**. Mi àn ordenât di fermâ il motôr, cumò / **29**. Mi àn comunicât di visâus che a vegnin vuê / **30**. Mi àn dit di sì, che si pues lâ tal cjamp a cjapâ sù / **31**. Michêl mi à dit di dîti che di dì nol lavore / **32**. Monte sù su la machine che o lin a fâ un zîr a Grau! / **33**. No ai capît se i documents ju puarte cun se / **34**. Nô o bevìn un amâr intal bar / **35**. Nô o clamìn ogni dì il latâr / **36**. Nô o lin vie di dì e di gnot / **37**. Nô o stin a durmî ca / **38**. No sta lâ là vie cumò, che al plûf! / **39**. No ven a durmî cumò, no / **40**. Nô o clamarìn tô sûr a fâ la massarie / **41**. Nô o sin nô / **42**. Nô,cumò, o viodìn dut scûr / **43**. O ai scugnût lâ là di mê madone / **44**. Usgnot o sunarìn e o cjantarìn tal fogolâr / **45**. O soi sigûr che al è stât a cjatâmi / **46**. O soi stât là di mê sûr / **47**. O voi di râr li di mê none / **48**. O voi vulintîr li di mê mari / **49**. Par sclarîju miôr / **50**. Par nasâlu miôr o soi lât dongje cul nâs / **51**. Par scoltâle, mi soi zirât a pet di jê / **52**. Parmìs dal mûr o ai cjatât un biel satûl (astuccio, cofanetto)/ **53**. Mantignî il Podê / **54**. Puartâural no podìn / **55**. Puartìnlu sù cumò! / **56**. Se al vuarìs o larìn vie daspomisdì / **57**. Sintî chês robis, mi àn fat stâ mâl / **58**. So sûr e à dîs agns / **59**. Sta fer, i disè sô mari, ma no le ubidì! / **60**. Sù, cjapìn sù i fîcs che a son madûrs! / **61**. Tailis curtis cul curtìs! / **62**. Tô none e je sù, disore / **63**. Vait jù cumò, daurman! / **64**. Ven incà, che li tu intrighis! / **65**. Vô o cirîs dibant, siôr paron / **66**. Vô o podês lâ jù, ma nô o restìn culì / **67**. Vô o scrivês mâl / **68**. Vô o sintîs pôc / **69**. Vuê o patìs une vore / **70**. Il conseîr al a relazionât sul plan regoladôr gjenerâl.

Rispueste al esercizi nr. 9

ZÛC ENIGMISTIC

1. fogolâr / **2.** gratule / **3.** cjadree /
4. laveplats / **5.** aspiradôr / **6.** panarie /
7. seglot / **8.** taulîr / **9.** scove /
10. scovacere / **11.** mescul / **12.** mescule.

Z	S	N	G	Q	T	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	**P**	R	M	F	A	S	N
B	T	O	C	C	U	P	I	**G**	V	Q	L	**A**	**S**	**P**	**I**	**R**	**A**	**D**	**Ô**	**R**	H	T	O
S	U	**F**	**O**	**G**	**O**	**L**	**Â**	**R**	I	E	M	F	A	S	N	G	**N**	T	O	H	C	U	Z
A	V	Q	V	E	Z	R	M	**A**	A	S	N	G	B	T	C	H	**A**	U	P	I	D	V	Q
E	Z	B	I	S	A	S	N	**T**	B	T	S	H	C	U	P	U	**R**	R	T	E	E	Z	A
F	A	S	E	C	B	T	O	**U**	C	U	P	I	D	V	Q	L	**I**	C	R	Z	F	A	S
G	B	T	R	H	C	D	P	**L**	Z	V	Q	Z	**S**	Z	R	C	**E**	A	S	N	G	B	T
C	S	U	**L**	Z	D	G	O	**E**	N	E	R	M	**C**	A	S	N	A	B	T	O	H	C	U
A	**C**	**J**	**A**	**D**	**R**	**E**	**E**	C	F	A	**S**	**C**	**O**	**V**	**E**	O	N	C	U	P	I	D	B
L	E	Z	**V**	Q	A	A	S	O	G	F	T	O	**V**	C	U	P	I	C	**M**	C	Z	E	Z
Q	C	A	**E**	I	N	**S**	**E**	**G**	**L**	**O**	**T**	Q	**A**	D	R	Q	L	J	**E**	R	M	C	A
N	G	B	**P**	O	T	C	U	P	I	D	**A**	Q	**C**	E	Z	C	**M**	**E**	**S**	**C**	**U**	**L**	H
Z	H	Z	**L**	P	E	D	Z	A	R	D	**U**	N	**E**	F	A	S	N	S	**C**	T	Z	H	C
P	I	D	**A**	Q	N	E	Z	R	M	F	**L**	S	**R**	G	B	T	O	T	**U**	U	P	C	Z
A	S	E	**T**	R	E	F	A	S	N	G	**Î**	T	**E**	H	C	U	P	I	**L**	V	L	L	E
Z	A	F	**S**	C	Q	G	B	Z	R	H	**R**	C	R	Z	O	A	A	L	**E**	Z	S	A	Z

ZOPPOLA-VALVASONE-TORONTO

FURLAN/ GJAMAICAN SU LIS CULINIS DI NIMIS

di Christian ROMANINI

Si sin cjatâts a Nimis, in place, ma in pôcs minûts o jerin za a cjase sô. A fâ strade **Mauro Tubetti**, 27 agns, dôs laureis za cjapadis (psicologjie socioculturâl e siencis de educazion) e une tierce in vore (specialistiche in siencis de formazion), ma che su lis senis musicâls dal Friûl, e no dome, al è cognossût come Dj Tubet, rapper, free-styler cu la «batule» svelte, par vie de velocitât che al rive a elaborâ e a trai tal microfon strofis daûr strofis.

Dj Tubet, cemût sino cul tour de «R.Esistence in Dub» (l'atuâl formazion, premi Friûl 2007, che lu viôt impegnât come vôs, ndr)?

Une vore ben, o vin contats cun Piemont, Toscane, Sardegne e Venit, li che o sunìn dispès. O fasìn, propit se nus va mâl, minim 4 datis ogni mês. Midiant di chest nestri zirâ o rivìn ancje a puartâ indevant il leam e te ultime Festintenda a Cjasielis o vin rivât a puartâ ancje musiciscj de Sardegne.

Ce reazions viodêso te int li che no fevelin la nestre lenghe?

Prin di dut al è di dî che no sin mai une sorprese: prime di fâ une date, lis organizazions che nus clamin a àn za sintût il nestri Cd. Invezit il public sul imprin al pense di sintî une lenghe foreste e dopo a stan une vore atents par cirî di capî: duncje o vin simpri vude une reazion positive. Il public che al scolte il nestri gjenâr al è usât a sintî lenghis che no son il talian: al è stât sperimentât za cun formis dialetâls tal Suditalie e se o pensìn al Nord, l'esempli plui famôs al è chel dai Pitura Freska che a cjantavin par venezian.

Fevelant dal Cd «Avampuest Dub» dai R.Esistence in Dub, cemût nassial?

Il progjet intîr al nas de idee dal «Toffo»(Andrea «Selecta» Toffoletti, ndr) che al à tacât a meti dongje il grup, prin cui otons e po clamantmi me. Cuant che o vin tacât, cirche 2 agns indaûr, si esibivin cun basis predefinis e jo o improvisavi. Po dopo o vin començât ancje a fâ musiche nestre.

Nus descrivistu il vuestri gjenar?

Il nestri al è reggae eletronic: une musiche che e nas in Gjamaiche ma che cumò e à in Ingleterie la sô difusion principâl.

In dut chest c e

centrial il Friûl?

Jo mi sint dongje a nivel «filosofic» cun lôr: la Gjamaiche e je une isule fisiche e linguistiche (l'inglês che si fevele li al è difarent dal British English) e ancje il Friûl al è une isule linguistiche.

Duncje la lenghe no us limite…

No. Il furlan al à une sonoritât une vore dongje dal gjamaican e chest al jude une vore te promozion de nestre musiche ancje tra i adets. Par esempli Paolo Baldini, bassist dai Africa Unite che o vin cognossût, al è content dal nestri lavôr. O ten a marcâ il concet di teritori linguistic, ven a stâi che secont me furlan al è cui che al capìs la mê lenghe. Chest concet di partignince no leade a une tiere, ma a la culture, al è za stât superât cul gjamaic e us fâs l'esempli di Alborosie, talian, ex component dai Reggae National Ticket, che però al ven considerât pe sô ativitât a ducj i efiets a nivel mondiâl un musicist gjamaican.

Parcè dopraiso une vore di tecnologjie, no dome par sunâ, ma ancje par proponisi?

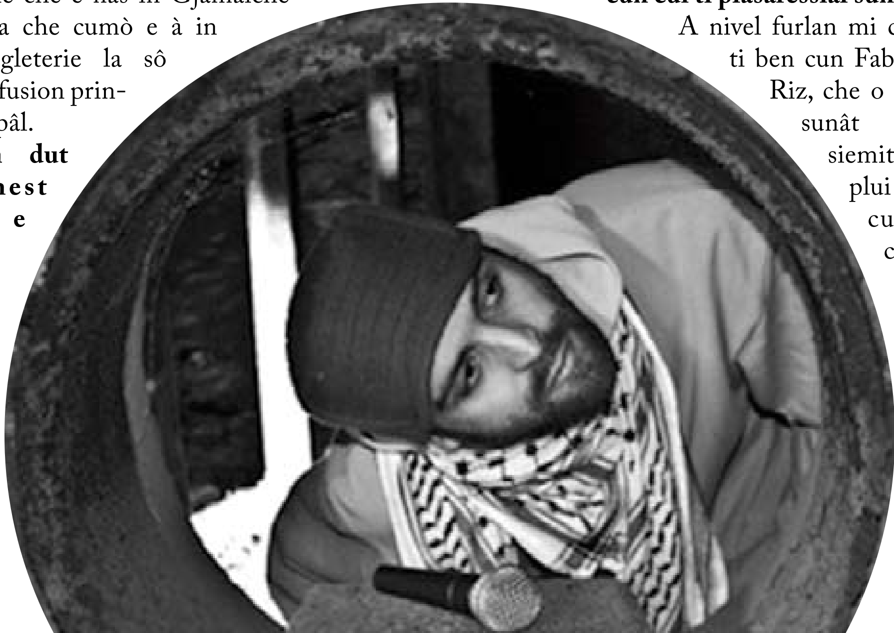
La motivazion e je tal concet di «cence confin». O fasìn un gjenar une vore particolâr e o vin dibisugne di ducj i mieçs par presentâsi: o sin presints su Internet cun Youtube, Myspace e Facebook (cjale il speciâl Internet su La Patrie di Març 2009, ndr), no dome come grup ma ancje singolarmentri. Nol baste plui produsi il Cd o sunâ dal vîf: par chest nus coventin ducj i mieçs che al furnìs Internet.

E dopo de vitorie dal Premi Friûl dal 2007, cemût vêso cjapade la mancjade vitorie de Targhe Deganutti tal 2008?

No vin vude delusion: o sin contents di vê vût il premi de jurie critiche pe versatilitât de lenghe, che al jere ancje il sens dal Cd. Po dopo o sin ancje contents che il premi al sedi lât a Loris Vescovo, par dut ce che al à fat e al continue a fâ a nivel musicâl te sô cariere. No vin premure e o sin cussients che un gnûf prodot come il nestri al à dibisugne dai siei timps.

Cuâi sono i tiei grups di riferiment e cun cui ti plasaressial sunâ?

A nivel furlan mi cjati ben cun Fabian Riz, che o vin sunât insiemit za plui di cualchi



volte… une sintonie no dome musicâl ma ancje «filosofiche» pal fat che ducj i doi o sin leâts di une cierte vision de ruralitât. Pal rest mi plasarès continuâ a dividi il palc cun int dal gno setôr come che al è capitât al Sansplash: i nons a saressin tancj.

E come percors artistic, a cui ti sêstu ispirât fint cumò?

Un cont al è il percors che o ai fat pal progjet dai «R.Esistence in Dub» e un cont e je la mê ricercje personâl musicâl come Tubet te improvisazion. Cun lôr o ai cirût di studiâ il Dj style, ven a stâi lis primis tabaiadis su la musiche che si à tacât a fâ tai agns '50 e '60 in Gjamaiche. Dopo par ogni aspiet tecnic o ai un riferiment difarent, no ai dome un idul. Invezit su la ricercje de improvisazion o pues dî di vê cirût di fondi al Skat e al Jazz il volê cirî di doprâ la peraule, robe che e ven di plui dal gjenar Rap: insome, un grant cjalderon di stîi, ricercje e sperimentazion.

Su la difusion da la musiche tu nus âs dit che nol baste plui dome il Cd. E a la lenghe furlane ce i covential par jessi plui difondude?

Secont me i supuarts a coventin parcè che e reste in ogni câs une «testemoneance». Pe musiche furlane in particolâr i grancj events, festivals e vie indevant a varessin di dedicâ un spazi ancje a lis espressions inte nestre lenghe: Festintenda e Sunsplash a àn za dimostrât sensibilitât e a continuin a fâlu. Purtrop altris «vetrinis» no metin a disposizion visibilitât a la produzion par furlan. Po dopo al convente ancje cualchi jutori e duncje il premi Friûl che ti da une man a fâ un disc e je une robe grandiose, ma e reste un câs unic.

E par cirî di tignî dongje i zovins?

Al coventarès che la informazion e la promozion a fossin slargjadis e duncje no dome leadis ai cjanâi specializâts. E cussì al sucêt che magari il zovin al cognòs i musiciscj che a sunin une cierte musiche a nivel talian, ma nol sa che il stes gjenar al chenti, parcè che lis testadis talianis no son interessadis al locâl. O viodarès ben un progjet che al sburti tes scuelis. A son ancje impuartantis iniziativis come Musicafè di Zeppieri su Telefriuli o l'Angolo della Musica che a dan la pussibilitât a grups locâi di fâsi cognossi. Spes i zovins a valutin la popolaritât dal grup e duncje se un musicist al è cognossût ancje fûr dal Friûl, alore la lenghe furlane no ven viodude come un probleme.

E tra artiscj?

Secont me al zovarès meti dongje plui compilations e events li che i artiscj di plui gjenars musicâi si incuintrin, cussì ancje i rispietîfs publics a jentraressin in contat tra di lôr par fâ cognossi simpri di plui ancje la lenghe furlane. E je dute une cuistion di promozion.

Altris progjets pal avignî dai R.Esistence in Dub?

Cumò o sin in contat cun int di Rome pe produzion di un vinîl insiemit. Lôr a cjantaran par inglês e noaltris par furlan. Chest parcè che il disc al sarà distribuît midiant di Dubwise un grant distributôr a nivel mondiâl e cussì o rivarìn a fâ cognossi tal marcjât reâl di cheste musiche la lenghe furlane. O pensavin di rivâ a fâlu pe edizion dal Sunsplash 2009, ma pal moment no vin finît. Pal Istât si pensave ancje di fâ un minicd cun cualchi remix. Po dopo o puarti indevant ancje i miei progjets di solist e o varès tal cjâf di realizâ alc cul reggamuffin, un altri gjenar musicâl inmò.

IL CORO "VAL PESARINA"

Il coro "VAL PESARINA" si costituisce ufficialmente nel 1992, dopo un breve periodo di avvio e di preparazione. E' un coro nuovo che ha radici nel passato, e che si propone conservare, valorizzare e far conoscere usanze, tradizioni e costumi che sono l'anima dei paesi e delle valli della Carnia. La prima uscita in pubblico avviene nel 1989, ancor prima della sua costituzione ufficiale in occasione di una manifestazione per ricordare "I Paesani" di Prato Carnico, il gruppo folkloristico locale che si caratterizzava per la genuinità e per la spontaneità del canto, semplice e naturale che diventava un modo di comunicare, quasi di parlare. Proprio per raccogliere quell'erdità e quel messaggio, la Corale della Val Pesarina saliva per la prima volta e con tanta emozione il palco dell' Auditorium Comunale di Prato Carnico, per la prima esperienza ed il primo applauso, ricordato oggi con un po' di nostalgia. Da allora, oltre alle ricorrenze ed eventi che hanno svolgimento in paese, numerose sono state le presenze del CORO a rassegne, manifestazioni, incontri con gruppi corali in Carnia e in Friuli, in Italia e all'estero (Austria, Germania, Lussemburgo). L'organico attualmente è costituito da 25 componenti che provengono dalle nove frazioni del comune di Prato Carnico, che conta oggi 980 abitanti. Il repertorio è in larga parte costituito da canti risalenti alla tradizione corale della Val Pesarina, della Carnia e del Friuli. Non mancano certamente brani di autori molto conosciuti (Bepi De Marzi, Marco Maiero, Mauro Vidoni). Una selezione dei brani più significativi del repertorio è raccolta in album (musicassette e cd) "Cjanâl c'al cjanta" realizzato nel dicembre 1999. A questo si affianca un nuovo cofanetto presentato a dicembre 2008 contenente DVD e CD "Cjanâl c'al cjanta , Vento del mio paese" che dedichiamo ai compaesani della nostra valle, vicini e lontani, e a tutti coloro che seguono la nostra passione. Al suo interno troviamo i canti della tradizione carnica, friulana e di montagna. Sono canti, poesie, immagini che suscitano ricordi ed emozioni e richiamano il tempo passato, rappresentano la nostra storia.



La corale Val Pesarina nel suo organico completo.

Ci siamo imposti di realizzare questo progetto con la collaborazione di tutti i coristi, con il sostegno economico della Provincia di Udine e del comune di Prato Carnico, a parziale copertura delle spese sostenute per l'iniziativa, impegnandoci a divulgare il frutto del nostro appassionato lavoro fra gli emigranti che vivono lontano dal nostro Friuli.

Ai Fogolârs sparsi per il Mondo sono stati spediti decine di questi cofanetti accompagnati da una breve lettera di presentazione nella quale si chiarivano le motivazioni che ci hanno spinto a divulgare la nostra iniziativa. Ci ha fatto molto piacere ricevere per corrispondenza o via mail i ringraziamenti per ciò che abbiamo portato a termine. Un grazie di cuore per l'incoraggiamento dimostrato và soprattutto al Fogolâr Furlan Udinese Club di Zurigo, Fameè Furlane di Esquel (Patagonia), Sociedad Familia Friulana de La Plata (Argentina), Circulo Friulano di Salta (Argentina), Fogolâr Furlan di Lyon, il Grop Cultural Furlan "Ottavio Valerio" di Bienne (Svizzera), Fogolâr Furlan di Bassano del Grappa, Fogolâr Furlan di Milano, Fogolâr Furlan di Roma, Fogolâr Furlan di Firenze, Fogolâr Furlan dell' Umbria.

" L'ho trovato di grande significato affettivo, soprattutto per quei friulani che sono lontani dalla loro Regione da molti anni" ; "la Vostra iniziativa è di grande merito culturale ed il cofanetto veramente di pregevole fattura"; "non mancheremo di far gustare i canti della tradizione friulana nelle nostre riunioni, che vivono anche di tanta nostalgia"; "per noi è molto importante ricevere questi documenti che fanno rivivere ai nostri nonni la terra amata, dal momento che loro hanno vissuto con i piedi in Patagonia ma sempre con il cuore in Friûl!". Ricevere dal Mondo frasi del genere ci ha fatto veramente piacere e nello stesso tempo ha suscitato in noi un po' di orgoglio per aver saputo donare il sapore della nostra amata terra anche fuori dai nostri confini.

Come terminano tutte le lettere di ringraziamento,
MANDI E GRAZIE DI CÔR A DUÇ!

CORO "VAL PESARINA"
Il presidente Puntil Gianni

PRESENTATO A NIMIS L'ULTIMO CD DEI BINTARS

" MÂR DI MONT "

di Giorgio MIANI

Amicizia, convivialità e musica di casa nostra sono state le sensazioni che hanno vissuto venerdì 17 aprile gli ospiti" che i Bintars hanno voluto incontrare all'agriturismo "La grepie" della famiglia Comelli di Nimis per la presentazione della loro 13^ fatica musicale edita in compact disc dal titolo" Mâr di Mont". Un titolo che al primo impatto può sembrare strano ma trova la giusta spiegazione nell' osservare la copertina che mostra un mare di nuvole dalle quali emerge il santuario della Vergine di Castelmonte segno della devozione delle genti friulane (e non solo) alla nostra " Madone di Mont".Ma l'originalità della copertina non finisce qui, oltre alla bellezza della foto di copertina, colta da Pivute con un teleobbiettivo puntato dalla sua camera, all'interno del CD si potrà osservare una serie di fotografie di quei personaggi che in oltre 30 anni hanno collaborato il qualsiasi modo con il famoso complesso musicale (che che àn sunât, cjantât e judât…chei che àn scrit, contât e fat gjoldi…): parole di Angelico leader del popolare complesso. In questo nuovo C.D. i Bintars hanno raccolto ciò che hanno ritenuto più significativo fra gli innumerevoli brani che in questi anni hanno eseguito nelle piccole o grandi feste in Friuli e nel mondo: musiche di una gradevolezza straordinaria interpretati con l'inconfondibile stile musicale delle Valli e che hanno la peculiarità di essere riconoscibili dalle prime note e che tutti sappiamo di aver cantato e continueremo a cantare. I 10 pezzi contenuti nell'opera sono impreziositi da nuove sonorità quali il flauto traverso della prof. Manuela Verona, il coinvolgimento del coro Montenero e di alcuni elementi de La Voce della Valle e ancora della delicata interpretazione dello stesso Angelico all'armonica a bocca (sunete). Alla cerimonia erano presenti diverse personalità istituzionali e musicali quali il Sindaco di San Pietro al Natisone , I produttori di diverse case discografiche: Checco Comelli, Andrea Del Favero e Ferruccio Ceschia, il giornalista Mario Blasoni, il poeta e scrittore don Domenico Zannier, l'avv. Giancarlo Del Zotto, il signor Aldo Toboga del sito www.Natisone.it e diversi musicisti e strumentisti giunti a festeggiare i Bintars. A rendere ancor più solenne l'evento e a creare una deliziosa colonna sonora al convivio si sono esibiti, ognuno nella propria tipicità, oltre ai festeggiati Bintars: Angelico e Alessandro Piva (Francesco era assente per causa di forza maggiore) ed infine Roberto Gervasi famoso come "esa", ribattezzato dai colleghi "el salvadi". Dalla Val Canale sono giunti i fratelli Petterin(armonica e trombone) con Carlo Shluga alla chitarra, gli armonicisti Moreno Zentilin di Fiumicello, Stefano Cendon di Cividale e ancora la componente giovanile dell'orchestra del Gruppo Folcloristico di Pasian di Prato con Valeria Degano e Macs Zuliani alla fisarmonica, Daria Miani al flauto traverso, Mattia Di Benedetto alla chitarra e Giordano Gobbo al contrabbasso (liron), il famoso cabarettista Ermes Di Lenardo in arte Sdrindule, e il trio Frizzi Comini Tonazzi. La conduzione della serata, infine, è stata affidata allo scrivente che in queste righe altro non ha fatto che trasmettere a chi le legge le sue sensazioni unite alla cronaca di un avvenimento straordinario che ha saputo unire, grazie ai Bintars, gli appassionati delle tradizioni musicali di questa nostra amata "Piccola Patria" chiamata FRIULI.



Ecco i Bintars in concerto!

CARO UMBERTO . . .

RICORDO DEL DOTTOR UMBERTO CARNERA, PRIMOGENITO DEL GRANDE CAMPIONE DI SEQUALS

di Alberto Picotti



DUNEDIN, Florida – USA, 2002 - Il dottor Umberto Carnera, nella sua casa, posa felice accanto al mosaico, opera e dono di Gigi Mirolo.

Parlando di lui mi viene proprio spontaneo l'esordio: caro Umberto! Purtroppo ne scriviamo per ricordare che il 6 Febbraio scorso ci ha lasciati in seguito ad un grave attacco cardiaco dopo tre settimane d'intensa sofferenza. Con immenso dolore mi ha confidato la sorella Giovanna Maria: "… Ero con lui ogni giorno, fino all'ultimo e vedevo quanto soffriva. Però si è spento serenamente, con la mia mano nella sua, confortato dalla certezza che si sarebbe riunito a papà e mamma…".

Umberto era nato a Sequals il 5 Gennaio 1940. Aveva dieci anni meno di me e ricordo che giocavo sovente con lui, bambino, quando veniva a trovarci con la mamma o papà Primo presso la "Villa Emma", residenza del nonno Vincenzo Odorico, vecchio emigrante, insigne mosaicista. Accanto al nonno io trascorrevo lunghi periodi e il parco adiacente alla villa consentiva i giochi più vari, sani e divertenti. Ed è proprio lì che mi prendevo cura del piccolo Umberto coinvolgendolo felicemente nei giochi più adatti all'età. Me lo ricordo, spigliato, contento e divertito… mentre il nonno – a volte un po' severo – si preoccupava che non facessimo danni alle piante con i nostri giochi.

Poi la vita ci ha segnato percorsi assai diversi e ci siamo rivisti solo da uomini maturi e sempre assieme alla sua cara sorella Giovanna Maria. Entrambi si erano stabiliti negli USA con i genitori condividendone serenamente l'esistenza. Umberto era appassionato a varie specialità sportive, tanto che fu pure scelto come rappresentante degli USA - non so a quali Olimpiadi - per il *"Fencing"*, la scherma. Ma il suo impegno più intenso è stato dedicato agli studi di Medicina, dapprima presso l'Università UCLA e quindi all'Università Autonoma di Guadalajara, dove si laureò brillantemente, appunto in Medicina e Chirurgia.

Umberto Carnera è stato un medico apprezzatissimo, appassionato della sua missione anche per i profondi aspetti umani che essa comporta conquistandosi sempre ed ovunque grande stima e rispetto. Mi ricorda Giovanna – con cui sono spesso in contatto telefonico o via e-mail – che ad una recente Messa di suffragio la chiesa era colma di personale infermieristico e di colleghi medici giunti anche da lontano per onorarne la memoria. Tuttavia Umberto era stato sempre molto umile ("come papà" – sottolinea Giovanna) e preferiva rimanere nell'ombra in ogni circostanza, pure quale Presidente della Fondazione *"Primo Carnera Foundation"* con sede in Florida. Ciò non toglie però che Umberto era un uomo di carattere forte e volitivo, pur vivendo un'esistenza tranquilla e semplice, ispirata costantemente ad onestà, rettitudine, generosità, sempre pronto a dare una mano a chi ne avesse avuto bisogno. "Si potrebbero aggiungere tanti particolari sulla sua bontà, sulla dedizione alla famiglia, all'Italia ed alla sua amata professione di medico – mi confida ancora Giovanna – ma credo che questo tu lo sappia già".

Certo che lo so, Giovanna carissima, e ho colto con tanta partecipazione tutto il tuo dolore come lo palesi anche attraverso espressioni così intense che riaffermano la personalità di Umberto e tutto quell'affetto fraterno che vi ha tenuti sempre tanto vicini da trovare costantemente reciproco aiuto e conforto.

Una nota particolare nell'esistenza di Umberto Carnera si coglie nella sua esperienza sentimentale: è stato fidanzato una sola volta e dopo la prematura morte della fidanzata è rimasto sempre fedele a quell'amore, l'unico amore della sua vita.

La sua casa era colma di ricordi italiani, ma dal 2002 vi primeggiava quel mosaico che presentiamo nella foto, proprio con lui accanto. "Quel mosaico" ha una bella storia, tanto che la ricordammo nel nostro mensile nell'Ottobre 2002 con il titolo: "Oltre oceano un mosaico di Gigi Mirolo". Merita riassumerne almeno i concetti principali. In un incontro sul "Picaron" di San Daniele con Giovanna Maria ed alcuni parenti e amici, le donai, a nome di "Friuli nel Mondo", il tipico guidoncino dell'Ente stesso, piccolo, ma assai significativo. Accogliendolo nelle sue mani, Giovanna affermò commossa: "Anche Umberto ed io siamo…Friulani nel mondo". La conversazione proseguì su questi toni, sempre così patetici quando si tocca l'emigrazione, finché Giovanna mi confidò il gran desiderio di poter collocare nella nuova casa che il fratello stava ultimando, lo stesso stemma di "Friuli nel Mondo"… in mosaico! ben ricordando la sua origine di Sequals, l'emblematica "culla" di quel mosaico che tanti nostri friulani hanno saputo portare in tutto il mondo riscuotendo meritatissimo apprezzamento. Mi feci carico di quel desiderio… e al resto ci pensò il caro amico Gigi Mirolo, originario di Spilimbergo e indiscusso Maestro dell'Arte musiva. Egli ebbe anche la sensibilità di personalizzare quell'opera riproducendo ai due lati del nostro stemma la "Villa Carnera" di Sequals e la tipica chiesetta di San Nicolò, la più antica del paese.

Alla bravura di Gigi Mirolo va aggiunta la sua squisita generosità: non ha voluto niente! Niente da nessuno. Ma qui cogliamo ancora l'occasione per ripetergli con tutto il cuore: "Grazie Gigi!"

Avendo fatto parte della Marina americana, Umberto Carnera ha avuto un funerale militare, con la bandiera americana sulla bara. Il suo espresso desiderio era però di avere esposto anche il tricolore italiano a cui provvide ancora la brava sorella Giovanna Maria che conclude: "Così, fino all'ultimo, anche Umberto è rimasto italianissimo!"

A Giovanna Maria Carnera, ai figli e nipotini, "Friuli nel Mondo" esprime le più cordiali condoglianze.



UDINE, 19 Novembre 2000 - Cordiale incontro in casa Picotti - Da destra: l'ingegnere Gianpiero Blarasin, all'epoca Sindaco di Sequals; accanto a lui, Giovanna Maria Carnera; seguono tre personaggi italoamericani soci fondatori della "Primo Carnera Foundation"; al centro il celebre campione olimpionico Nino Benvenuti; segue il dottor Umberto Carnera; quindi la signora Benvenuti, il pugile friulano Mauro Vecchiatto e signora; seminascosta la padrona di casa.



TIFARE UDINESE VIA WEB

SUL SITO DELL'ASSOCIAZIONE LE PARTITE IN DIRETTA

Il campionato di calcio è già iniziato e per i tifosi friulani residenti fuori regione ci sono grosse novità. Da quest'anno infatti, sulla Web TV dell'Associazione Udinese Club (www.udineseclub.net) sarà possibile seguire in diretta le trasmissioni sportive locali. L'iniziativa, realizzata in collaborazione tra l'Associazione, l'Ente Friuli nel Mondo, Telenordest e Radio Onde Furlane, ha come scopo principale quello di mantenere informati i tifosi sparsi per il mondo che hanno a cuore le sorti dell'Udinese. Gli appuntamenti settimanali saranno ben cinque: si inizierà il lunedì (alle ore 21:00 sia su TNE che sulla Web TV) con una puntata, condotta da Marina Presello, che analizzerà ovviamente il match dei bianconeri di campionato; il martedì sulla Web TV ed il mercoledì su TNE, sempre alle 21:00, andrà invece in onda Sportissimo Club, appuntamento interamente dedicato ai tifosi, realizzato dall'AUC e da TNE, durante il quale sarà possibile intervenire in diretta via internet tramite il software gratuito Skype, contattando l'utente "udineseclub". Il venerdì (ore 21:00 su TNE e Web TV) sarà ancora la volta di Sportissimo con le ultime novità sull'impegno domenicale della squadra; in occasione degli incontri di campionato infine, i tifosi friulani potranno seguire (su TNE e Web TV), i collegamenti da studio di Lorenzo Petiziol (storica voce della magica notte di Leverkusen) e dallo Stadio Friuli di Marina Presello e Valerio Bertotto, realizzati per Sportissimo Tutto Udinese.

Altro appuntamento settimanale interessante è quello della trasmissione radiofonica "Il balon al è di ducj" condotta da Enrico Turloni su Radio Onde Furlane alle ore 16:00 di ogni giovedì ed anche quest'anno in diretta audio e video sulla Web TV. Una settimana ricca di appuntamenti quindi per sostenere tutti assieme i bianconeri!

TEGLIO VENETO

"POESIA E FOTOGRAFIA NELL'AMBITO DELLE *PARS*"

RIUSCITA MANIFESTAZIONE CULTURALE ORGANIZZATA DAL FOGOLÂR FURLAN DEL VENETO ORIENTALE

di Eddy BORTOLUSSI



L'eurodeputato Iles Braghetto mentre consegna il piatto del Fogolâr di Teglio a Innocente Olivo del Fogolâr Furlan di Dimbulah, Australia.

Grande partecipazione di pubblico, proveniente da tutti i comuni del Portogruarese e del Sanvitese, alla manifestazione "Poesia e fotografia nell'ambito delle *Pars*", organizzata dal Fogolâr Furlan del Veneto Orientale, sabato 18 aprile a Teglio Veneto.
Fin dalla presentazione il presidente Lauro Nicodemo ha precisato che non si trattava di un'iniziativa "ambientalista", bensì di un "progetto di ecologia relazionale", avente come modello l'unità e l'interdipendenza delle molteplici realtà naturali e umane.
Questo modello etico ha come cardine il principio della responsabilità, che si esplica con i criteri fondanti della dottrina sociale della Chiesa, della cooperazione e della solidarietà. I criteri della precauzione e della sostenibilità ecologica sono stati elaborati da Saverio Sanfratello, guida ambientale e naturalistica della Provincia di Padova.
Giancarlo Stival, presidente della Commissione Cultura della Regione Veneto, nel portare i saluti della Regione si è complimentato con il presidente Lauro Nicodemo per le numerose iniziative del sodalizio e per l'attenzione culturale (e non solo) rivolta a tutto il Portogruarese.
Piercarlo Begotti, vicepresidente della Società Filologica Friulana per la Provincia di Pordenone, ha evidenziato come la poesia e la mostra fotografica abbiano saputo cogliere alcune fondamentali specificità veneto-friulane del territorio.
Era presente anche l'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia con acquari contenenti alcune specie autoctone di pesci d'acqua dolce.
La presenza di una ventina di poeti di lingua "friulano-concordiese", che hanno letto alcune loro liriche di tema socio-ambientalistico locale, ha fatto evidenziare all'eurodeputato Iles Braghetto, intervenuto a conclusione della giornata, il suo impegno verso gli organismi europei per la tutela delle lingue minoritarie e si è dichiarato disponibile a seguire progetti che abbiano tali contenuti e che possano essere accolti dalla Comunità Europea. Durante la manifestazione l'onorevole Breghetto ha anche consegnato al signor Innocente Olivo del Fogolâr Furlan di Dimbulah (Queensland, Australia), il piatto di ceramica artistica del sodalizio "A. Panciera" di Teglio Veneto, raffigurante un tipico *fogolâr furlan*, tuttora esistente presso l'osteria Da Alme, in quel di Blessano di Basiliano.
Innocente Olivo partì per l'Australia il 29 dicembre 1959, da Morsano al Tagliamento. Si imbarcò nella nave "Toscana" (ex. nave ospedale nel porto di Trieste) e dopo quaranta giorni di navigazione fu accolto nel campo emigrati a Melbourne. Da qui si trasferì nel Nord Queensland per il taglio della canna da zucchero e la raccolta del tabacco. Per un periodo limitato lavorò anche in Nuova Guinea alle dipendenze della compagnia Americana "Metalexploration", dove per ben tre volte rischiò la vita.
Ha costruito la propria casa durante il tempo libero a dimostrazione dell'attaccamento ancestrale del friulano per il *madon*. Dal 1975 è anche giudice di pace, riuscendo così a coronare il suo motto con l'acronimo P.P.T. (Pazienza, Passione, Tempo).

NUOVO LIBRO DEL FRIULANO EDI FABRIS

«IL QUIETO VIVERE» DI UDINE A FINE '800

di Eddy BORTOLUSSI

Ambientato nel 1891 in una Udine calma e paciosa, che da poco ha iniziato il suo lento processo di modernizzazione, è in libreria *Il quieto vivere*, nuovo libro del friulano Edi Fabris (Mased Editore, 207 pagine – 14,00 euro).
Giornalista sportivo e autore di opere come *Un pallone, una passione*,
Edi Fabris ha esordito come narratore nel 2005, col volume di racconti *Giorni lontani*, cui ha fatto seguito nel 2006 il romanzo *Il sacro fuoco*.
Questo nuovo libro di Fabris narra la storia di una vera famiglia udinese. Per scriverlo, infatti, l'autore si è servito di lunghe ricerche che ha effettuato presso l'Anagrafe del Comune di Udine, la Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», l'Istituto Magistrale «Caterina Percoto» e nei registri della Parrocchia di San Quirino, in via Gemona, sotto la cui giurisdizione la famiglia protagonista del racconto ricadeva.
Dei dati raccolti sono stati cambiati solo quelli anagrafici dei componenti, mentre sono reali luoghi, usanze e personaggi pubblici dell'epoca.
Il capofamiglia Domenico Poli è un cinquantenne imprenditore edile, vedovo da una decina di anni, che vive con i tre figli rimasti, dopo che il primogenito Pietro ha lasciato la famiglia ed è andato a lavorare altrove ed il secondo, Giuseppe, è partito per il servizio militare.
Dei tre figli che vivono con lui, Teresa è una prossima maestra, Orsolina una vispa dodicenne e Arduino un timido e schivo studente di istituto commerciale. A badare a tutti ci pensa la fedelissima domestica *Menie*.
Domenico Poli vive nel ricordo della moglie Carolina, scomparsa prematuramente. Così fino a quando appare al suo orizzonte la bella Virginia, pure lei vedova, piemontese, madre di una amica di Teresa.
Attorno a Domenico e a Virginia si sviluppano le vicende quotidiane dei figli e della miriade di personaggi che contrassegnano la vita politica, culturale e sociale di Udine che a quei tempi contava appena trentamila abitanti.
"Gioia specialissima per i lettori udinesi – rileva Mario Turello nella prefazione –, che potranno riscoprire la propria città (luoghi, costumi, nomi, usanze, atmosfere) com'essa era alla fine dell'Ottocento e come per molti aspetti rimase fino a qualche decina d'anni fa, a portata di memoria dei più anziani".
Ma chiunque, sottolinea ancora il critico udinese, godrà del lavoro intelligente e amoroso cui Edi Fabris si è sottoposto, onde restituirci la tranquilla *belle époque* d'una città di provincia, compiaciuta di sé e fiduciosa del proprio avvenire.



Piazza del Pollame a Udine, ai tempi del QUIETO VIVERE. Foto A. Brisighelli.



L'eurodeputato Iles Braghetto assieme al novantunenne poeta di Teglio Guerrino Moretto.

VINO AMORE E...

Vino, amore e... è il titolo di una raccolta di versi che il novantunenne Guerrino Moretto ha dato alle stampe nel dicembre del 2007 a Città di Castello, Perugia, per conto di Nuovadimensione – Portogruaro, Venezia.
La terza parte della raccolta, col titolo *Divagazioni a Teglio*, raccoglie quindici testi scritti nella varietà friulana di Teglio, il cosiddetto friulano-concordiese, che inizia con un delicato ricordo infantile sulla polenta, del quale si ritiene piacevole proporre ai nostri lettori qui di seguito il testo.

La polenta

La polenta dura a era pai puarès,
farina zala masinada grossa.

Cuant ch'i ti la taiavi' cul fìl
a si viarzeva coma tanti' pieri',
ogni un al cioleva un toc,
la palpignava ben cu la man
e s'al veva tociu al tociava,
si no la mangiava sensa nuia.

La polenta tinara,
fata co la farina blancia,
no veva sostansa,
la mangiavin i siors
ch'a no dovevin fâ lavorus pesans.

E mi tiravi la gola par la polenta tinara
ch'a bastava metighi ta l'aga mancu farina.

Guerrino Moretto

FRIULI NEL MONDO

CAROFRIULINELMONDO

Rubrica di Eddy BORTOLUSSI

DON BEPI BAGATTO IN UN RICORDO DI MARIO FONTANIN

50° DI SACERDOZIO A WINDSOR

BENEDISSE IL POSTO DOVE SORSE IL FOGOLÂR NEL 1961



"Don Bepi Bagatto emigrò in Canada nel 1950, all'età di 18 anni... e raggiunse il padre a Windsor, che aveva preceduto la famiglia due anni prima".

Nato a San Daniele del Friuli il 21 novembre 1932, don Bepi Bagatto emigrò in Canada nel 1950, all'età di 18 anni, assieme a mamma Elena Pagnutti, la sorella Adelina ed i fratelli Franco e Nereo. Arrivò in Canada con la nave Saturnia e raggiunse il padre a Windsor, che aveva preceduto la famiglia due anni prima e che aveva già avuto esperienze di lavoro in terra canadese. Il padre, Pietro Bagatto, aveva operato nelle miniere di Timmins già negli anni '20 ed era diventato cittadino canadese nel 1926. Era molto fiero di essere cittadino "dai doi plui biei Païs dal mont", come amava dire.

In Canada il giovane Bepi trovò subito occupazione presso una ditta edile friulana, ma dopo due anni di intenso lavoro non si sentiva soddisfatto. Era convinto che c'era anche un altro modo per guadagnarsi "un bocon". Da ragazzo, in Friuli aveva frequentato le scuole medie presso il Seminario Arcivescovile di Castellerio, in comune di Pagnacco. E così decise di riprendere gli studi, entrando nel Seminario di London, Ontario, dove fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1959. Cinquant'anni fa, appunto.

Il suo primo incarico lo ebbe nella parrocchia di Ingersol, una cittadina dove operava una piccola comunità di friulani, che lavoravano, in condizioni alquanto difficili, nelle cave rocciose locali. Vi rimase per 6 anni, svolgendo il suo apostolato in armonia, umiltà e dedizione.

Nel 1965, il vescovo, viste le doti del giovane friulano, desideroso di arrivare alla meta superando qualsiasi difficoltà, lo incaricò di una piccola parrocchia italiana nella città di London, dove una chiesa costruita nel 1902 stava cadendo in rovina.

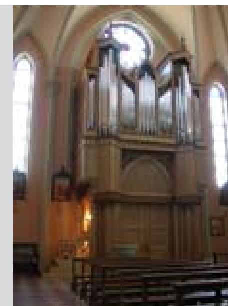
Con l'aiuto dei friulani colà residenti, risistemò a nuovo la chiesa ed ingrandì la parrocchia, che vide moltiplicarsi i suoi fedeli come la parabola del Vangelo dei pani e dei pesci.

Dopo la vecchia chiesa di London, sistemò a nuovo la chiesa della cittadina di Chatam, Ontario. Ormai la sua esperienza in materia di recupero edile nel settore ecclesiastico era diventata famosa e dopo un periodo trascorso nel piccolo paese di Ridgetown, vicino al lago Erie, dove poteva coltivare anche un grande orto e "gustâsi un plat di ladric", ritornò a Windsor, dove restaurò il campanile della chiesa di Santa Chiara e dove rimase diversi anni.

Finiti i trent'anni di sacerdozio, trascorse un periodo di riposo nelle vicinanze del lago Huron, nel nord dell'Ontario, dove la caccia e la pesca era meravigliosa. In seguito, per essere vicino ai suoi genitori che stavano invecchiando, rientrò a Windsor, dove gli venne assegnata anche la chiesa "Our Lady of Fatima", che divenne una delle più generose pro capite della Diocesi di London. Vicino alla famiglia, don Bepi si sentiva soddisfatto. Purtroppo, però, la sua salute non era delle migliori. Si rese addirittura necessario anche un intervento chirurgico al cervello. Il suo recupero fu arduo, ma il suo spirito friulano ed una faticosa terapia gli fecero recuperare non solo la patente ma anche la gioia di vivere. Ora vive da pensionato in un appartamento con tanti anziani e dove continua a svolgere il suo apostolato.

A tutti i friulani vuole mandare il suo saluto: *Mandi, che il Signôr us benedissi e us dei dal ben!*

SAVORGNAN DI SAN VÎT DAL TILIMENT



Il ricuart dal grant alpinist Riccardo Cassin, nus puarte cheste volte a fâ cualchi considerazion di tipo storic-artistic e toponomastic, sul paîs di Savorgnan, une des 7 frazions che a componin il Comun di San Vît dal Tiliment. Chês altris frazions a son: Braide Botari (loc. *Braida Botari*), Carbone (loc. *Carbona*), Gleriis (loc. *Gleris*), Ligugnane (loc. *Ligugnana*), Prodolon (loc. *Prodolon*) e Rose (loc. *Rosa*).

Stant a ce che nus contin i studiôs di toponomastiche, il non dal paîs di Savorgnan al ven fûr dal toponim prediâl roman *Sabernius* o *Severin(i)us*, che in pratiche al jere il non dal legjonari roman che par antîc al comandave sul lûc, co al fo "romanizât" il teritori dal Friûl di chei timps, dopo la fondazion de Colonie di Aquilee (181 prime di Crist).

Il monument plui antîc dal paîs e je la gleseute di Sante Piturnile (par talian Petronilla), protetore dai viandants e de int di montagne.

Si cjate fûr dal paîs, tal vert de campagne e sul ôr di une biele aghe (il *Sistian* = aghe di *Siest*) che e va jù, clare e cidine, fintremai ae preseade abazie benedetine di Sante Marie in Sylvis, tirade sù dai langobarts tal VIII secul. Si ritignive simpri che cheste gleseute e fos dal 1300, ma vuê, in graziis ai studis di une savorgnanese doc, la dotoresse Raffaella Pippo, che e à discutût su la costruzion de gleseute la sô tesi di lauree in conservazion dai bens artistics e ambientâi, si è vignûts a savê che *Sancta Peternellam cum curte et oratorio*...(come che si lei intune bole di pape Lucio III), e esisteve za ai 13 di Dicembar dal 1182, e za e faseve part - tant che oratori apont - dai bens de abazie di Sante Marie in Sylvis, di Sesto al Reghena.

Cul lâ dal timp la gleseute e fo trasformade plui voltis e dentri vie si cjatin impuartantis pituris a fresc di etis e scuelis diferentis.

Il cicli plui antîc, cui sants Lurinç, Jacum, Marie Madalene, Zuan Batiste, Jacum e Filip, Bastian e la sante titolâr Piturnile, al è de seconde metât dal '300. Tal coro si cjatin invezit afrescs (datâts 1552-1556 ma no firmâts), che Raffaella Pippo e atribuìs ae man di Giuseppe Furnio, pitôr sanvitês, arlêf dal Amalteo, che al piturà ancje in Cjargne: in particolâr a Luvincis di Davâr, a Paluce, e te glesie di Sante Marie a Plêf di Guart. Timp indaûr la gleseute di Sante Piturnile e custodive ancje un preziôs altâr di len cu lis statuis di Sante Barbare, Sante Piturnile e Sante Margarite, fatis ae fin dal '400 di Bartolomeo di San Vito, clamât Bartolomeo dall'Occhio, artist che al fo une vore atîf a Udin, là che la sô buteghe in Marcjâtvieri e veve come insegne il "voli" dal Signôr.

E cussì, par furlan, lu clamavin ancje Bortul dal Voli. Chest altâr, restaurât tai prins agns dal 1980, si cjate cumò te sagristie de glesie parochiâl di Savorgnan, là che il plevan, don Luciano Peschiutta, lu custodìs cun gjelosie dongje une piere di confin veneziane, cjatade par altri propit dongje la gleseute di Sante Piturnile di cui che al scrîf cheste note. Sot il carateristic leon di San Marc, la piere e puarte incidude la scrite: "Comun de Savorgnan 1606". Su Savorgnan al merte ancjemò savût che l'antighe glesie parochiâl, za ingrandide intal 1467, e fo butade jù intal 1894 e sostituide cun chê di cumò, che e fo tirade sù su progjet di Girolamo d'Aronco ae fin dal '800, vierte al public tal 1901 e consacrade tal 1911. Dentri, si puès viodi e preseâ un biel altâr cuntun afresc di Andrea Bellunello, firmât e datât 1490 (*Madone cun Bambin*), un tritic di Sants piturâts a fresc simpri dal Bellunello (*cui Ss. Roc, Bastian e Blâs*), une pale dal '500 dal Amalteo (*Martiri di Sante Eurosie*) e, par ultin, il gnûf e monumentâl organo, che al è stât inaugurât propit in chescj dîs (ai 19 di Setembar dal 2009), cuntun grant concert di Marco Bidin, mestri organist di Savorgnan, che al sune a Stocarde e in dut il mont.



Sante Piturnile di Savorgnan.

LIS FURLANIS DI UMKOMAAS

Da San Giorgio di Nogaro Ermanno Scrazzolo scrive:

Su "Friuli nel Mondo" del mese di giugno ho letto con piacere il racconto di Chino Ermacora La casetta sul fiume Umkomaas.

Scritto in Sud Africa nel febbraio del 1956, come si legge in calce, il racconto descrive le impressioni avute da Chino mentre dalla casa di Gino Moscatelli (originario, quest'ultimo, da San Vito al Tagliamento), guarda il fiume Umkomaas.

Sulle rive di questo fiume era appena stato costruito (e inaugurato il 27 e 28 gennaio 1956) il grande stabilimento della Saiccor per la produzione della cellulosa.

Chino Ermacora parla del paese, il Saiccor Village, costruito per le famiglie dei friulani (erano per la maggior parte di Torviscosa, San Giorgio di Nogaro e Cervignano) andati laggiù a costruire lo stabilimento e a lavorare nella cellulosa.

Descrive molto bene soprattutto l'ambiente in cui questi friulani si ritrovarono a vivere, come appunto la bella casetta sul fiume di Gino Moscatelli e di sua moglie, una donna carnica che Chino Ermacora dice di aver sollevato tra le braccia, il giorno del suo battesimo, nella chiesa di Timau.

Anch'io ebbi la bella avventura di operare a Umkomaas, dove è stata scattata questa foto che vi trasmetto volentieri in copia, augurandomi di vederla pubblicata.



Le prime donne friulane giunte ad Umkomaas.

CI HA LASCIATI, A LECCO, A 100 ANNI COMPIUTI RICCARDO CASSIN DI SAVORGNANO

LA LEGGENDA DELL'ALPINISMO

di Eddy BORTOLUSSI



Una bella e intensa espressione di Riccardo Cassin, il grande alpinista di Savorgnano deceduto a Lecco a 100 anni compiuti.

Arrivato in vetta ai 100, Riccardo Cassin di Savorgnano, leggenda vivente dell'alpinismo mondiale di tutti i tempi, ha pensato bene di lasciarsi alle spalle tutte le vette conquistate durante la sua lunga esistenza in montagna, scrivendo pagine memorabili e indimenticabili nella storia dell'alpinismo mondiale, per cominciare a scalare in silenzio i cieli dell'infinito. Questa volta da solo e senza amici di cordata.

Considerato da tutti come un mito dell'alpinismo, Riccardo Cassin aveva compiuto 100 anni proprio lo scorso mese di gennaio. Era nato, infatti, il 2 gennaio del 1909, a Savorgnano di San Vito al Tagliamento, proprio nel caratteristico Borgo dei Cassin, le cui famiglie, tra le più antiche del paese, hanno tracce che nei registri parrocchiali risalgono fino al 1632. Come dire che i Cassin si sono insediati a Savorgnano più di qualche secolo prima.

Figlio di Emilia Battiston e di Valentino Cassin (classe 1884), il piccolo Riccardo perse il padre (era emigrato in Canada, dove si stava costruendo la Canadian-Pacific Railway, una ferrovia di 6000 chilometri che avrebbe attraversato l'intero Paese) quando aveva solo quattro anni di età.

Il 16 novembre 1913, infatti, Valentino Cassin, mentre entrava in un cunicolo della montagna dove si stava scavando una galleria per far passare la ferrovia, dopo aver "praticata la mina", morì "colpito di asfissia" per vedere se era possibile l'estrazione dei materiali smossi.

Le espressioni tra virgolette si trovano registrate nell'ultima annotazione dell'anno (1913), nel registro dei morti di Savorgnano, a firma di don Pietro Guarnerini, che fu parroco a Savorgnano per ben 53 anni, dal 1891 al 1944.

Riccardo Cassin, quindi, il grande friulano della montagna, il caposcuola dei formidabili rocciatori di Lecco, i cosiddetti "ragni", come venivano chiamati per la loro agilità nell'arrampicarsi, non conobbe mai suo padre se non attraverso i racconti di mamma Emilia.

Tuttavia, durante una sua presenza in terra canadese, avvenuta ormai alla soglia dei novant'anni (11 novembre 1998), Riccardo riuscì a trovare a Nicomen, Canada, il piccolo cimitero che custodisce ancora oggi le spoglie di papà Valentino e a deporre un mazzo di fiori sulla sua tomba.

Nel 1926, a soli diciassette anni, Riccardo lasciò Savorgnano e il natio Borgo dei Cassin, per raggiungere la zona di Lecco, chiamato da un certo Gritti di Savorgnano, che già lavorava in loco nella locale tranvia. A Lecco, Riccardo Cassin trascorse in pratica tutta la sua esistenza, senza tuttavia dimenticare le sue origini friulane, di cui andava sempre molto fiero.

Jo mi ricuardi ben a fevelâ furlan, rispose proprio recentemente al giornalista triestino Luciano Santin ("con un bagliore negli occhi", precisa Santin), che era andato a trovarlo a Lecco una quarantina di giorni prima della sua scomparsa.

A Lecco, nell'arco della sua vita Riccardo Cassin fece nell'ordine l'operaio, il pugile dilettante, che gli lasciò un titolo provinciale welter e il caratteristico naso rincagnato, il dirigente d'azienda, l'imprenditore e lo scrittore (è autore tra l'altro di cinque libri, tra cui il più famoso è *Cinquant'anni di alpinismo*, editore dall'Oglio), ma si dedicò soprattutto alla montagna. Il grande, immenso amore della sua vita.

Gli studiosi di statistica alpina parlano di circa 2500 ascensioni e di 100 e più "prime": come la parete nord della cima ovest di Lavaredo (1935), la nord-est del Pizzo Badile (1937), la punta Walker delle Grandes Jorasses (1938), e poi la spedizione al Karakorum, che nel 1958 vinse il Gasherbrum IV, la spedizione in Alaska, che nel 1961 vinse la parete sud del Mc Kinley, la spedizione al Jurishanca, nelle Ande, del 1969, ecc.

«Come alpinista – racconta Sereno Barbacetto, grande scalatore carnico di Ravascletto – Riccardo Cassin era straordinario. Quello che ha fatto sullo sperone della punta Walker, dati i tempi (1938), è qualcosa di incredibile. Nessuno aveva mai osato tanto, sino a quel momento. Per quanto ho potuto conoscerlo – racconta ancora Barbacetto – Riccardo Cassin è stato eccezionale anche come uomo».

Sereno Barbacetto, selezionato in virtù delle sue doti di "ghiacciatore" e di grande esperto in solitarie, si trovò assieme al suo compatriota friulano, Riccardo Cassin, nella spedizione al Lhotse del 1975.

«Cassin – ricorda Barbacetto – aveva allora 66 anni, poteva esserci padre e anche qualcosa di più, ma era uno di noi, con mansioni di comando. Grande organizzatore, non si stancava mai di controllare tutto di persona, dai materiali agli sherpa. E si consigliava con il medico della spedizione, su chi fosse meglio mandare in parete, perché le condizioni erano durissime. In questa occasione, anche Messner ebbe abbondante pane per i suoi denti».

Quella volta, a causa di una valanga che distrusse gran parte del materiale, la Sud del Lhotse non venne salita. Ma, assicura Barbacetto, Cassin non la prese male. «Ci diceva che si impara di più dalle sconfitte che dalle vittorie. Quand'ero al campo e mi dilettavo a cucinare, perché il nostro cuoco sherpa non conosceva ancora bene la cucina occidentale, Riccardo mi diceva sempre: *mi racomandi fâs ancje par me*. Ecco – prosegue Barbacetto – un ricordo molto vivo è proprio quello della sua padronanza della nostra lingua. Era come non si fosse mai allontanato dal Friuli, cosa che mi meravigliò parecchio».

Una conferma in tal senso giunge anche dal figlio Guido. «Quando papà si trovava con i conterranei, Floreanini, Barbacetto e Piussi, di cui era molto amico, parlava sempre in friulano. A Ignazio Piussi, oltre alla montagna lo legava anche la passione per la caccia. Erano due sfegatati".

Una decina d'anni fa, l'attivissimo don Luciano Peschiutta, che regge la parrocchia di Savorgnano dal 1976, organizzò una bella rimpatriata per festeggiare l'ormai novantenne "re della montagna".

In quell'occasione, don Luciano riuscì a tirar fuori dagli archivi scolastici anche la pagella di quinta elementare dell'alunno: Cassin Riccardo. Una pagella che, accanto a voti più che decorosi, riportava anche una ben precisa nota:*«Non combina niente di buono. Disturba moltissimo e si permette persino di picchiare i compagni in classe».*

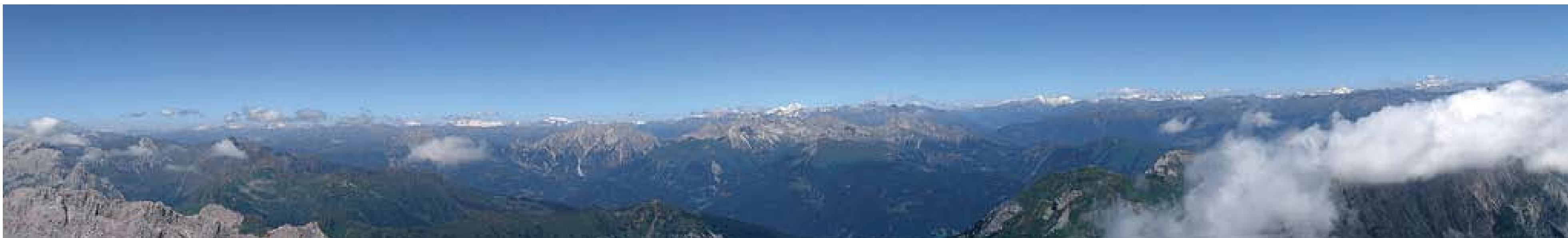
Nel corso della sua ricerca, però, don Luciano Peschiutta scoprì che l'alunno Cassin Riccardo, prima di trasferirsi a Lecco, non solo completò gli studi nella Scuola Elementare del capoluogo sanvitese (a quei tempi la quinta elementare si faceva solo in centro a San Vito e non nelle frazioni), ma frequentò anche, "grazie alla determinazione ed alla lungimiranza della madre – come si legge nel ponderoso volume fotografico *Savorgnano - immagini, volti e ricordi*, dato alle stampe da don Luciano Peschiutta nel 2002, per conto della Parrocchia di San Giacomo Apostolo - , la prima e la seconda avviamento, conseguendo per quel tempo – annota sempre don Luciano - un'istruzione superiore alla media". I funerali di Riccardo Cassin si sono svolti con grande solennità sabato 8 agosto 2009, nella chiesa parrocchiale di Lecco-Maggianico. Proprio sotto le guglie della celebre Grigna, dove Riccardo iniziò la sua memorabile vita di montagna.

Ai familiari sono pervenute tantissime testimonianze di cordoglio. Dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ("Le sue grandi imprese hanno segnato la storia dell'alpinismo mondiale"), al presidente della Lombardia Roberto Formigoni ("Con la sua straordinaria avventura umana e sportiva, Cassin, un grande a cui sono personalmente legato, ha raccontato la passione per la montagna"), e al viceministro lecchese Renato Castelli ("Con Riccardo Cassin finisce un'epoca, quella delle eroiche imprese sulle Alpi e sulla montagna").

Per l'ultimo saluto a quello che il grande Reinhold Messner definì come "Una pietra miliare nella storia dell'alpinismo", assieme ad una rappresentanza ufficiale del Comune di San Vito, che ha sfilato dietro il gonfalone comunale, ha raggiunto Lecco anche l'amico don Luciano Peschiutta. Per portare a Riccardo Cassin ancora un ultimo saluto dal Friuli: *chel dal so païs di Savorgnan.*



Riccardo Cassin in cordata sul Pizzo Badile. È il 1987. A 78 anni è ritornato in cima alla montagna scalata cinquant'anni prima, nel 1937.



Una immagine abituale per gli occhi di Riccardo Cassin, il grande scalatore friulano considerato una leggenda dell'alpinismo mondiale.

FRIULI NEL MONDO

FOGOLÂR'SNEWS

"NOUVELLES" DAL FOGOLÂR DEL SUD OVEST DELLA FRANCIA

di Claudio PETRIS



Agen -13-21.09.2008. Per il secondo anno consecutivo, assieme agli altri organismi franco-italiani del dipartimento del Lot-et-Garonne, il Fogolâr ha allestito un proprio stand durante la Foire d'Agen. Assieme ai prodotti tradizionali italiani, sono state- proposte le bellezze naturali ed artistiche del nostro Paese. Molto apprezzati sono stati i momenti culinari (degustazione dei piatti regionali) ma anche quelli culturali (presentazione di libri e cinema italiano). Il tanto lavoro profuso è stato premiato dal grosso successo di visitatori favorito anche dal fatto che 1 persona su 3, di questa regione della Francia, ha origini italiane.

Valvasone - 19.04.2009. Dopo un percorso iniziato due anni fa, continuato con diversi incontri preparatori e scambi di visite di delegazioni delle due Amministrazioni, il gemellaggio tra Valvasone (PN) e Roquefort (Agen) è diventato realtà. Artefice di questo patto italo-francese è Jean-René Alberghetti, presidente dell'Association Regionale des Fogolârs e della Federation Regionale des Comites de Jumelage et organismes franco-italienne. Roquefort è un paese di circa 1.600 abitanti e fa parte del dipartimento del Lot-et-Garonne dove sono presenti molti emigranti friulani e veneti. A sottoscrivere il "patto di amicizia" sono stati il sindaco Maurizio Bellot e il maire Jean Pierre Pin (dal cognome traspare l'origine trevisana).

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FAMEE FURLANE DI TORONTO

LUIGI GAMBIN RICONFERMATO ALLA PRESIDENZA DEL SODALIZIO CANADESE

Ivana Pontisso, vice presidente con delega alle pubbliche relazioni della Famèe Furlane di Toronto ci infoma di alcune importanti novità sopraggiunte nel sodalizio canadese.
Lo scorso 30 giugno infatti, nella sede della Famee Furlane di Toronto, si sono svolte le elezioni per il rinnovo annuale delle cariche direttive.
Alla luce della riconferma alla Presidenza di Luigi Gambin e dopo il congedo del segretario Arrigo Rossi e del direttore delle attività sportive Claudia Pol Bodetto, la Famee Furlane potrà contare sul seguente organico:
Luigi Gambin - *President,* Mario Bomben - *VP Operations*, Clara Astolfo - *VP Human Resources*, Ivana Pontisso - *VP Communications Public Relations*, Elizabeth Bottos - *Secretary*, Christina Pivetta - *Treasurer*, Gino Facca - *Sport Complex & Età D'Oro*, Robert Clocchiatti - *Forum Co-Editor & Social Group*, George Rodaro - *Membership*, Mary Lovisa - *Culture & Events*, John Visentin - *Social Programs & Special Events*
L'Ente Friuli nel Mondo, nel congratularsi con il Presidente Gigi Gambin gli rivolge personalmente, allargandoli poi a tutto lo staff dirigenziale del neoeletto direttivo della Famee Furlane di Toronto, i più sinceri auguri di successo e di buon lavoro.



Nuovo Direttivo. Da sinistra siamo - George Rodaro, Luigi Gambin(presidente), Ivana Pontisso, Elizabeth Bottos, Mario Bomben, Gino Facca, John Visentin, Robert Clocchiatti, Clara Astolfo, Mary Lovisa, Christina Pivetta.



È ricorso quest'anno il 20°Anniversario dell'istituzione della "Festa di mezza estate Cocomerata", nata ad Aprilia la seconda domenica del luglio 1990. Questa grande festa estiva scaturì per volontà del Presidente del Fogolar Furlan di Aprilia, Cav. Romano Cotterli, con l'approvazione unanime del Consiglio Direttivo, come appuntamento per riunire tutti i friulani, soci e simpatizzanti nell'ambito dell'Agro Pontino. Durante l'arco degli anni hanno aderito alla manifestazione importanti rappresentanti della cultura e dell'arte, uomini politici e prelati di origine friulana, esponenti delle alte dirigenze dello Stato italiano e delle Forze Armate con delegazioni provenienti dai diversi continenti ove i friulani hanno portato esempio di lavoro, dignità e amor patrio. Riprendendo in sintesi le parole del Presidente Cotterli, l'istituzione di questa festa si è rivelata e continuerà ad essere anche in futuro un successo per il Fogolar di Aprilia, nel corale consenso esteso a tutti gli affezionati partecipanti legati alle più sincere espressioni di affetto per la terra del Friuli.

L'ALPINO INNOCENTE OLIVO

Con questa bella immagine scattata davanti alla porta della propria casa, costruitasi da solo in Australia, Innocente Olivo (o meglio l'alpino Innocente Olivo, di Morsano al Tagliamento) ci porta a conoscenza della sua particolare passione per l'intaglio e l'arte musiva. Con il mosaico, Olivo ha anche espresso il suo attaccamento alla sua terra, inventando uno stemma di famiglia e ricreando quello del Comune di Morsano al Tagliamento, di Pordenone e del Friuli. L'attività di Innocente Olivo in australia, viene anche ricordata a pag. 15, nel servizio sul Fogolâr di Teglio.



ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI



I FRIULANI CHE PERDONO E TROVANO BICICLETTE

Una volta – e diciamo la verità un po' anche oggi – quando ti rubavano la bicicletta era un mezzo dramma. Oggi invece però pare che per i friulani dimenticare e perdere la bicicletta sia di moda. All'Ufficio oggetti smarriti del Comune di Udine sono state consegnate, in poco più di sei mesi, ben 24 biciclette abbandonate. Un dato che risulta più del doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A questo punto c'è da chiedersi: i friulani sono innamorati, distratti o rimbambiti? Non ci piace tanto quest'ultima definizione. Ci piacciono di più le altre due. Negli uffici del Comune non sono arrivate solo le 24 due ruote, ma sono stati consegnati anche 4 motorini, 17 borse tra trolley, marsupi e zainetti, 4 occhiali, 64 telefonini, addirittura una sega elettrica. Torniamo alle biciclette. Il Comune di Udine ha avviato il progetto "Udine Bike" mettendo a disposizione 90 biciclette nuove di zecca per chi lascia la macchina nei parcheggi o arriva con i mezzi pubblici e intende muoversi più liberamente per la città per raggiungere uffici, negozi e altro. Nove sono le stazioni con le biciclette a disposizione, il costo è di 22 euro per la card, 10 di cauzione e 12 di ricarica obbligatoria. Per informazioni www.bicincitta.com. Lo slogan potrebbe essere: Cjol su la bici, ma tornile!

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

60° DI MATRIMONIO A OVOLEDO DI ZOPPOLA PER I CONIUGI QUATTRIN



Il giorno 4 giugno 2009 Giovanni e Silvia Quattrin hanno festeggiato nella Chiesa di Ovoledo di Zoppola alla presenza dei propri famigliari il sessantesimo Anniversario di matrimonio. Giovanni e Silvia colgono l'occasione di questo felice momento per salutare tutti i parenti ed amici sparsi per il mondo. Le più sincere congratulazioni di Friuli nel Mondo!

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO PER LA TRASMISSIONE "MANDI MANDI" DI PAOLO CANCIANI

Per la prima volta un programma di approfondimento giornalistico in "lingua friulana" (lingua minore e non quindi dialetto...) si è assicurato un riconoscimento nazionale al di fuori dei confini nazionali e proprio qui in Canada.
È la "Canadian Ethnic Media Association", braccio "etnico" dell'Associazione della Stampa nazionale canadese ha infatti proclamato anche per quest'anno i vincitori nazionali e nella categoria riservata ai programmi radiofonici vincitore è risultato il programma "Mandi Mandi" in onda con frequenza settimanale dall'emittente radio di Toronto CHIN RADIO 1540 A.M. diretto e condotto dal giornalista Paolo Canciani.
Un riconoscimento prestigioso – e mi perdoni l'immodestia – ottenuto dopo anni di sacrifici ed anche grazie alle lungimiranza dell'Ente Friuli nel Mondo che da ormai



Paolo Canciani mostra il suo CEMA Award accanto alla on. Laura Albanese (al centro), e alla moglie Maria Canciani.

diversi anni patrocina anche con contributi economici, quest' iniziativa.
Il CEMA Award è giunto alla sua 31ma edizione e proclama ogni anno nove vincitori nelle categorie radio, tv, carta stampata ed internet.
"Mandi mandi" è nato il 15 ottobre del 2004, e propone interviste e discussioni su temi che interessano la comunità friulana (70 mila persone quelle che fanno riferimento alla Comunità dell'Ontario, 48mila dei qual vivono nell'area della "greater Toronto") ed offre notizie e reportages sulla realtà del Friuli in collaborazione con la sede regionale della RAI, Radio Spazio 103 oltre a musica e canzoni tradizionali.
La premiazione si è tenuta il 26 giugno scorso alla presenza delle massime autorità politiche nazionali.
A premiare "Mandi Mandi" è stato il sottosegretario alla cultura del Governo provinciale dell'Ontario, l'On. Laura Albanese (collega della "nostra" Sandra Pupatello), giornalista di professione che ha sottolineato come "Mandi Mandi" sia importante elemento di unificazione tra i friulani che vivono a Toronto ed in Ontario e quelli che risiedono in Friuli e sostiene l'obiettivo del CEMA che promuove la convivenza delle differenti etnie.

50° DI MATRIMONIO PER GOTTARDO E ARLETTE IN FRANCIA



Il 20 giugno 2009 a Grand Quevilly (Francia) è stato celebrato il 50° Anniversario di Matrimonio di Gottardo Tomat e Arlette D'Agostin. Gottardo e Malette risiedono a Grand Quevilly da più di sessantacinque anni e sono stati ricevuti per l'importante ricorrenza in Municipio direttamente dal Sindaco, Signor Massion, il quale, onoratissimo di celebrare l'evento, ha augurato alla coppia un"arrivederci far dieci anni"!
Il sig. Gottardo, da sempre fervido e appassionato lettore di Friuli nel Mondo, coglie l'occasione assieme alla consorte Arlette per inviare tanti saluti e baci alla cara mamma Irma, novantanovenne e ospite presso la casa di riposo di Cavasso Nuovo, a tutti gli amici di Sequals e di Lestans e a tutti i friulani sparsi nel Mondo.

CI HA LASCIATO A SÃO PAULO RENATA FACHIN REIS



Fachin Renzo, di São Roque, São Paulo (BRASILE), ci informa che dopo una breve ma crudele malattia si è spenta serenamente all'età di 67 anni, a São Roque, S.P. (Brasile), la sorella Renata Fachin Reis. Nata a Socchieve il 6 Maggio del 1942, all'età di soli 10 anni è partita dal paese natio con la famiglia per il Brasile. Nella nuova patria ci siamo satabiliti a São Roque, dove abbiamo trovato una grande colonia di italiani già sistemati da molto tempo, dove lei trovò l'uomo che la farà felice per molti anni (46). Lasciail marito João Reis Filho e 3 figli: Renato, Ronaldo e Rogério, i fratelli Renzo e Risa, i cugini Tita e Aldina Rassatti e tanti nipoti, parenti e tanti, ma tanti amici. Faceva parte della comunità della Parocchia di San Luigi Gonzaga dove frequentava con assiduità, devozione e molta grinta aiutando sempre i più npoveri. Per ricordare il paese lontano e sapere le notizie del Friuli, leggeva il mensile Friuli nel Mondo, che ricevo sempre puntualmente.
Moltissime le persone amiche e conusciute che sono avenute per dargli l'ultimo addio, ciò dimostra come era cara e benvoluta da tutti, e per noi tutti ci rimarrà per sempre un vuoto incolmabile. Addio, a breve, Renata da tutti che ti conoscevano e ti amavano. Un ultimo addio ed un bacio dalle famiglie FACHIN, REIS e RASSATTI
Saluti da FACHIN RENZO e famiglia
(Fogolar Furlan di San Paolo - Brasile).

RICORDANDO IL NOSTRO VECCHIO SACRESTANO BEPI STRICCIA (GIUSEPPE CARLIN - ARBA, 1918 -1975)

di Renato TOFFOLO

Abbiamo, credo, perso la memoria storica della nostra terra e abbiamo dimenticato il nome delle nostre campane. Ora non si suonano più quando ci sono i temporali, danno fastidio a certi ma le nostre campane sono ancora la colonna sonora del paesaggio friulano. Sono trascorsi ormai 35 anni da quando Bepi Striccia (Giuseppe Carlin – 1918 – 1975) ci ha lasciati per salire in cielo e raccogliere il premio a lui riservato per la sua vita operosa e buona: saliva col fiato corto le erte e severe scale del campanile di Arba come preludio all'ascesa che porta ad eccelsa. Lui amava il suo servizio di sacrestano di "muini" e "cjampanâr" e sapeva benissimo ad ogni festività andare fino in cielo con le sue campane a cogliere aria di Paradiso per portarla ad ogni casa, ad ogni anima. Grande era la sua fede ed amava passare per le vie del nostro paese di Arba per scomparire quasi inghiottito, nelle nostre case, a portare il conforto di una parola calda di amico. Per questo il suo ricordo rimane ancora in piena luce fra noi che



l'abbiamo conosciuto e accompagnato. Da figure semplici come la sua, ma piene di luce e speranza, più che da parroci e Sindaci, si sente la continuità essendo a contatto con la loro semplicità, onestà e fede. Bepi era sacrestano di Arba dalla sua giovinezza e ha tenuto sempre fedele il suo ruolo visto come una missione cristiana e umanitaria. Era l'amico di tutti e quelli che l'hanno conosciuto ricordano il suo sguardo così dolce e il suo cuore sempre così buono. Non c'è quindi da meravigliarsi se anche dopo tanti anni tanti arbesi ad Arba e per il mondo lo ricordano e sentono la sua mancanza come sentono la mancanza di quel Friuli che non c'è più. Riposa in quel cimitero dove aveva accompagnato tanti amici all'ultima dimora. E noi vorremmo ancora incontrarlo, vedendolo apparire sulla sua inseparabile bicicletta e dirgli "Mandi Bepi!". Ascoltando le nostre campane sappiamo che lui è fiorito a novembre del 1975 in un'altra esistenza nella pace del suo Signore anche se dalla finestra del Paradiso ci sorride ancora.

LA SCOMPARSA DI PIETRO SERAFINI IN BELGIO



Il sig. Riccardo Lepore, nostro affezionato lettore e gemonese d'origine, ricorda a tutti i lettori di Friuli nel Mondo la scomparsa di Pietro Serafini, amico di sempre e fratello nella terra d'adozione, il Belgio. Il sig. Pietro è nato a Gemona il 4 maggio 1924 ed è deceduto a Beauraing (Belgio) il 21 giugno 2009. Friuli nel Mondo si unisce al dolore del sig. Lepore e di quanti hanno conosciuto ed apprezzato la figura di Pietro Serafini.

FRIULI NEL MONDO

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe BERGAMINI

UNA GUIDA REALIZZATA DALLA FONDAZIONE CRUP

TESORI D'ARTE NELLA CHIESA PLEBANALE DI VARMO

La Fondazione Crup e la Deputazione di Storia Patria per il Friuli hanno dato vita, da qualche anno, ad una collana di guide dei principali monumenti delle province di Udine e Pordenone per promuovere la conoscenza dell'imponente patrimonio storico artistico della nostra terra, spesso mal conosciuto dagli stessi studiosi e comunque non sempre adeguatamente valorizzato. Libricini di piccolo formato e di facile consultazione, con un testo affidato a specialisti in materia, agile ma aggiornatissimo, arricchiti da illustrazioni a colori che riproducono le architetture e le opere d'arte più significative, affreschi, sculture, quadri, oreficerie…

Quasi quaranta le "guide" fino ad oggi pubblicate: ultima, in ordine di tempo, quella dedicata alla chiesa plebanale di Varmo, affidata allo studioso locale Franco Gover per quanto riguarda i testi ed al fotografo Riccardo Viola di Mortegliano per le immagini.

Di antiche origini, la chiesa si presenta all'esterno con una modesta facciata neoclassica e con un campanile settecentesco di forme "veneziane"; l'interno, non ampio, è in corretto rapporto con le dimensioni del paese. L'interno, però, può essere considerato un prezioso scrigno d'arte, conservando capolavori assoluti della cultura figurativa friulana. Di grande bellezza soprattutto la pala dell'altare maggiore, eseguita parte in scultura, parte in pittura da Giovanni Antonio Pordenone che nell'occasione fornì anche il disegno della struttura architettonica, elegante e nuova in alcune soluzioni formali. Nei tre pannelli dipinti (*Madonna con Balbino ed angeli musicanti al centro, i santi Lorenzo e Giacomo* a sinistra e *Michele arcangelo e Antonio abate* a destra) si evidenziao i motivi del suo inconfondibile stile: la grandiosità dell'impianto prospettico, la sicura plasticità dei personaggi che mirabilmente assommano forza e drammaticità, icasticità e dolcezza, la vasta gamma dei colori che dà luogo ad una vera festa cromatica.

Importanti sono anche le pale d'altare di Pomponio Amalteo (*Madonna con Bambino e* Santi, 1542) e di Francesco Floreani (*Trasfigurazione*, 1584), oltre ai sette quadri di contenuto evangelico del bergamasco Vincenzo Orelli (1775), provenienti da un soppresso convento udinese. Nel soffitto, pregevoli affreschi del 1858 di Rocco Pittaco: in quello centrale è raffigurato il *Martirio di san Lorenzo*, il santo cui è dedicata la chiesa.

Una chiesa che riserva piacevoli sorprese al visitatore attento ed è, come tante altre in Friuli, testimone della ricchezza e dell'importanza del nostro patrimonio artistico.



Il trittico di Giovanni Antonio Pordenone.



La facciata della pievanale di Varmo.



Un dipinto dell'Orelli.



La fuga in Egitto.



L'interno della chiesa di Varmo.